

Rivista Ufficiale dell'Anbima - Via delle Milizie, 76 - 00192 ROMA

Risveglio Musicale

n. 5 - Settembre/Ottobre 2014

POSTE ITALIANE - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004, n.46)
Art. 1 Comma 1 - DCB LO/MI

**Festeggiamenti per Santa Cecilia
Roma 29 Novembre 2014**



anbima

www.anbima.it



Edizioni Musicali Eufonia

Via Trento, 5 - 25055 Pisogne (BS) Tel. 0364 87069 www.edizionieufonia.it



Novità Libretti

Finalmente basta con le pagine che si sporcano!
pesano **la metà**
dei libretti tradizionali !!



un libretto di 15 pagine (30 facciate) ora pesa gr. 100



Metodi per solfeggio
e per tutti gli strumenti
per una formazione
completa degli allievi



Brano per il Concorso
Flicorno d'Oro 2015
Junior Band



NEW

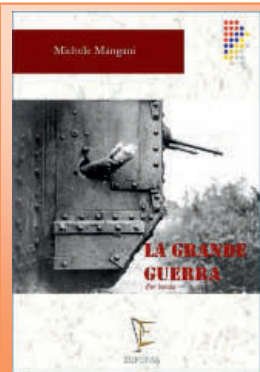
Nuove ance per clarinetto *Var*
prodotte in Francia nelle
regione Provenza-Alpi-Costa
Azzurra dipartimento del *Var*

Cl. €15,50 Sax Ct. €18,00
Sax Ten. € 24,00 (10 ance)

BANDA GIOVANILE

85 composizioni
dedicate alle
Junior Band

Sul sito è a disposizione una sezione
"MUSICA GRATIS" con numerose
marce di vario genere e difficoltà
completamente gratuite!



NEW

M. Mangani LA GRANDE GUERRA

1914 - 2014

Le più toccanti melodie
legate alla prima guerra
mondiale.
Per banda



HENGHEL GUALDI

"I cavalli di battaglia"

Blues da *"Un Americano a Parigi"*
(cl. e banda)

Mister Clarinet (cl. e banda)

Passeggiando per Brooklin

(cl. e pf. con base)

... ma soprattutto mettiamo a disposizione la nostra passione per la banda!!

tel. 0364 87069

www.edizionieufonia.it

GestBand

Nuovo software per la completa gestione della Banda

Festeggiamenti per Santa Cecilia 2014



Sabato 29 novembre 2014 si terrà a Roma - presso la basilica in Trastevere dedicata alla nostra patrona - la Festa Nazionale di Santa Cecilia.

Sul sito istituzionale www.anbima.it troverete tutte le informazioni per aderire alla iniziativa.

La redazione di Risveglio Musicale



Direttore Responsabile:
Giampaolo Lazzeri

Caporedattore:
Massimo Folli

In redazione:
*Franco Bassanini - Paolo Greda - Andrea Gulli
Gianluca Messa - Gianni Paolini Paoletti
Andrea Petretti - Antonella Santilli*

Progetto / Realizzazione Grafica:
Andrea Romiti / Andrea Petretti

Hanno collaborato a questo numero:
*Mauro Sabatini, Luciano Spigolon, Lorenzo Della
Fonte, Simone Geda, Riccardo Chiriotta, Adriano
Bassi, Massimo Folli, Guido Poni, Franco
Bassanini, Paolo Peretti, Gino Vallerugo, Gianni
Paolini Paoletti, Gabriele Lanciotti, Moira Cussigh,
Oswaldo Capezzuto e Giuseppe Sommariva*

Amministrazione, Direzione e Redazione:
*Viale delle Milizie, 76
00192 Roma - Tel/Fax 06/3720343
sito web: www.anbima.it
e-mail: caporedattore@anbima.it
ufficio.nazionale@anbima.it - presidente@anbima.it
segretario@anbima.it*

Abbonamenti:
*abbonamento ordinario euro 11,00
abbonamento sostenitore euro 14,00
Per abbonarsi servirsi del
c.c.p. n. 53033007, intestato a ANBIMA*

Stampa:
*MARIANI tipolitografia srl
20851 Lissone (MB) - Via Mentana, 44
Tel. 039 483215 r.a. - Fax 039 481264
E-mail: mariani@tipolitomariani.it
Autorizzazione del tribunale di Roma n. 361/81.
Poste Italiane spa - Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv.in L. 27/02/2004
n° 46) art. 1 comma 1-DCB LO/MI.
Pubblicazione solo per abbonamenti.
Pubblicità in gestione diretta.*

SOMMARIO

del n.5/2014

- 5 Editoriale
- 6 L'affermazione dell'Anbima nelle sedi istituzionali
- 8 La sinfonia delle valli
- 12 Come nasce un sassofonista: intervista a David Brutti
- 16 Sherborne Summer School of Music
- 18 Vincenzo Ramòn Bisogni: Giacomo Puccini, Bello e...
possibile
- 20 El Rugir del Kimbo - Sinfonietta N° 2
- 28 Bande Musicali: un'opportunità da cogliere
- 30 Le Recensioni di Franco Bassanini
- 31 Arundo Donax: l'ancia
- 32 Recensioni
- 33 Verso il leggio elettronico
- 34 L'Anbima incontra il cinema
- 36 Note d'Umbria
- 38 Gemellaggio musicale a Passons (UD)
- 39 Decennale della "Tebaldini"
- 41 Concerto del Ricordo
- 43 Storia della Banda di Pieris (GO)
- 44 Udine: 35a Rassegna Bandistica
- 45 Gemellaggio da Film!
- 46 130 anni di musica a Sant'Angelo Lodigiano

Gentili lettori, il mare di polemiche che è scaturito dalla decisione del Consiglio di Amministrazione del Teatro dell'Opera di Roma, presieduto dal Sindaco della capitale Ignazio Marino, di licenziare orchestra e coro, dopo l'addio del M° Riccardo Muti (che era stato nominato Direttore Onorario a vita nel 2011), ha coinvolto in modo non gentile anche le bande musicali. Due illustri giornalisti, Filippo Facci su "Libero" e Massimo Gramellini su "La Stampa", quest'ultimo (con molte scuse alle bande di paese), hanno paragonato la qualità e la produttività del teatro romano (in senso negativo s'intende) a poco più di una banda di paese. Produttività e disavanzo negativo, che il comune di Roma copriva con 19 milioni di euro l'anno e che il Ministero dei Beni Culturali avrebbe integrato versandone altri 20, gestiti prima dal sovrintendente Catello De Martino cui è succeduto l'attuale Carlo Fuortes, per estinguere i debiti accumulati: buco che in tre anni di gestione è arrivato a 25 milioni di euro. Non tocca certo a noi entrare nel merito del fallimento politico della gestione del Teatro, tanto meno sulla questione dei licenziamenti, dei sindacati, dei fannulloni, delle indennità assurde, dei certificati medici, degli scioperi e relative recite annullate e delle numerose assenze degli artisti, che hanno portato a un clima di tensione altissimo e a un braccio di ferro inevitabile tra sovrintendenza e maestranze. Siamo stati tirati in ballo e quindi balliamo, anche perché è tanto tempo che non lo facciamo (come recitava una vecchia canzone di Fred Bongusto). Siamo stati toccati nel vivo, nel nostro intimo recinto, dove operiamo spesso all'ombra del campanile che ci protegge e ci rende forti, quasi intoccabili; ripeto quasi...

Le bande di paese, orgogliosi di esserlo e di appartenere a questa categoria, con tradizioni ultracentenarie, con produttività da paura in termini di quantità di eventi prodotti: concerti, rassegne, scuole musica, presenze musicali civili e religiose, corsi di formazione e aggiornamento, attività dell'educazione (molte volte anche civica) e delle politiche sociali (rispetto delle regole e della convivenza tra diverse generazioni per un obiettivo comune) rivolte in particolare ai giovani. Dove siamo vulnerabili e contestabili? Avete indovinato! Sulla qualità del repertorio musicale proposto ed eseguito. Ci indigniamo giustamente quando ci trattano come la "Cenerentola" della musica e lo abbiamo appena visto con le infelici citazioni e gli ignoranti paragoni dei due giornalisti, ma nulla ci tocca e nessuna domanda ci poniamo se: si propongono programmi

con musica spazzatura (la maggior parte delle volte preconfezionati dalle case editrici), oppure dalla parte opposta ci si erge "talebani" della musica originale per banda, anche se molte volte la maggior parte del pubblico, cui è propinato solamente questo tipo di repertorio, dopo cinque minuti di ascolto non riesce a capire se gli strumenti si stanno ancora intonando o se veramente il brano è già iniziato. Insomma: "In medium stat virtus". Educare, formare, proporre, ricercare, stimolare, sperimentare, questi sono i nostri compiti, la funzione della nostra Associazione, la nostra missione. Qualcuno sta già operando in tal senso, si hanno molti casi di eccellenza, esempi da imitare, locomotive che stanno cercando faticosamente di trainare quel lungo "treno" che è la nostra Penisola; molti altri sono ancora fermi o vanno a velocità ridotta o, peggio, tengono spento il personal computer, (oggi sul web si possono ascoltare e vedere spettacoli musicali meravigliosi provenienti da tutto il pianeta, gli incentivi non mancano) per non confrontarsi e mettersi in gioco con il mondo che li circonda e li sta travolgendo con velocità impressionante. La maggior parte degli orchestrali che suonano uno strumento a fiato arriva dalle bande musicali, le classi dei Conservatori dove s'insegnano strumenti a fiato e percussione sono aperte e funzionanti grazie all'indotto che le bande musicali apportano con gli allievi che intendono proseguire gli studi per conseguire un diploma. Ci sono nelle nostre bande musicali eccellenti giovani strumentisti, molti di loro nel futuro saranno musicisti professionisti, la maggior parte non intraprenderà questa strada, ma andrà a rimpolpare le fila di un pubblico esigente, critico, intelligente e preparato. Quante volte, credendo di farci un complimento, ci si è sentiti dire: questa banda suona come un'orchestra! Che cosa vuol dire, l'orchestra suona bene e la banda suona male? Correggiamo sempre e immediatamente questo stereotipo: la banda ha la stessa dignità dell'orchestra e una tavolozza timbrica e un'estensione molte volte maggiore all'orchestra. C'è ancora tanto lavoro da fare e tanta formazione da elargire, ci sta provando la nostra associazione a spronare le nostre compagini musicali a fare sempre meglio e a stare al passo con i tempi. Purtroppo per chi non vuol sentire ed è deputato ai posti di comando delle nostre associazioni, siano essi dirigenti e in particolare maestri direttori, avremo sempre una falla aperta nel fianco e saremo attaccabili e giudicati come formazioni musicali non d'eccellenza.

Massimo Folli

L'affermazione dell'Anbima nelle sedi istituzionali

di Mauro Sabatini e Luciano Spigolon

Lunedì 25 agosto 2014 si è riunita la Commissione Cultura su invito del Presidente Nazionale M° Giampaolo Lazzeri; l'importanza dei punti all'ordine del giorno ha fatto sì che quasi tutti i membri della Commissione fossero presenti. Nel suo intervento introduttivo il Presidente Lazzeri ha messo in evidenza, con grande entusiasmo, i traguardi raggiunti in questi primi due anni di mandato, ringraziando tutti i componenti delle varie Commissioni attive, per il lavoro svolto. Si è potuto poi trattare i vari punti all'O.d.G. che riguardavano prevalentemente le funzioni della Commissione Cultura e il lavoro che d'ora in avanti dovrà essere sviluppato, dando priorità al "Piano Nazionale Triennale" che riguarda la musica nella scuola e nella formazione del cittadino, redatto dal Comitato Nazionale per l'apprendimento pratico della musica, presieduto dal Prof. Luigi Berlin-guer.

Grazie all'azione svolta dal nuovo direttivo, all'AN-

BIMA è stata riconosciuta la giusta collocazione presso i comitati istituiti dal MIUR, relativi a Musica e Formazione, tipo il Forum Nazionale per l'educazione Musicale per il quale è stato possibile inserirvi un delegato ANBIMA.

I membri della Commissione hanno preso in visione i punti proposti nel Piano Nazionale triennale fra cui spicca il primo, "Fare musica tutti", in cui si mette in evidenza come, dalle ricerche nel campo delle neuroscienze, far musica mette in moto una feconda interazione tra i due emisferi del cervello umano, come la tradizione musicale, attraverso le bande, i gruppi amatoriali, le scuole civiche etc., contribuisca alla identificazione del nostro paese e come l'educazione musicale debba far parte del percorso formativo di tutti i cittadini. Per questo la musica deve essere insegnata e vissuta fin dalla scuola dell'infanzia dove la facilità di apprendimento, attraverso approcci di comunicazione verbale, ludica e sonora, fa sì che il bam-



Risveglio Musicale

bino possa interagire in modo naturale con il mondo dei suoni. Far musica diventa così un'esperienza collettiva alla quale tutti si sentono portati a partecipare.

Il sapere musicale "pratico" va garantito a tutti come forma di cultura universale, accompagnato da un sapere musicale "critico" che ne rafforzi la valenza estetica ed espressiva; l'impegno, lo sforzo e la fatica richiesti per fare musica vengono ripagati dalla gioia, dall'emozione e dalla soddisfazione che si concretizza in pratiche culturali condivise. Per quanto riguarda invece il punto "La Musica nel Curricolo", la scarsa incisività della presenza formativa nel sistema scolastico, dovuta anche a norme emanate ma mai attuate, rendono necessario un rinnovamento dell'organizzazione qualitativa e quantitativa nelle diverse tipologie di ordinamento scolastico.

A tal proposito, nel Piano Nazionale vengono indicate le strade da percorrere nei vari ordinamenti scolastici per il raggiungimento degli obiettivi prefissati che coinvolgano tutti gli ordini scolastici, dall'infanzia alla secondaria di secondo grado.

Si tratta di un intervento di civiltà da realizzare, volto a consolidare un patrimonio di tradizioni acquisito e creare un terreno nuovo di esperienze didattiche utili. Ma si tratta anche di un intervento destinato a chiamare a raccolta, intorno alla pratica musicale e alle scuole che vi si impegnano, forze sociali, culturali ed economiche ricche di potenzialità che finora non hanno dato tutti i frutti che avrebbero potuto.

L'Italia ha bisogno della sua musica per crescere armoniosamente.

La commissione ritiene che tale piano rispecchi in pieno quelle che sono le nostre aspettative dando pieno appoggio affinché il tutto possa vedersi realizzato quanto prima. La Commissione Cultura in virtù di quanto esposto dal Presidente Nazionale, prende atto delle attività che dovrà sviluppare partendo dalle proposte della stessa, come il monitoraggio che sarà attivato in sinergia con l'Università per Stranieri di Perugia, e che avrà lo scopo di produrre un quadro generale della situazione nazionale delle bande e dei cori.

A tal proposito è stato decisamente interessante poter far parte, sabato 27 Settembre 2014, a Cremona, con il Presidente della Commissione Cultura e un membro della Giunta, del Forum per l'Educazione Musicale, al quale aderiscono quasi tutte le associazioni musicali del 3° settore, aventi



come obiettivi: la creazione di un tavolo permanente di confronto e coordinamento, la promozione condivisa di iniziative/progetti di rilevanza nazionale ed internazionale e la costituzione di un punto di riferimento anche nelle sedi istituzionali per il sostegno di iniziative a favore della musica come fattore educativo/formativo.

Il Forum ha già stipulato un protocollo d'intesa con il MIUR per essere riconosciuto come referente del 3° settore e in quest'ottica si è riunito a Cremona per discutere principalmente il "Piano Scuola", valutando e ampliando un documento proposto dai Coordinatori del Forum contenenti indicazioni da suggerire al Miur.

L'adesione, da parte dell'ANBIMA, al Forum per l'Educazione Musicale conferma, se ancora ce ne fosse bisogno, le ottime scelte che la nuova dirigenza sta compiendo da quando si è insediata. Aderire al Forum significa stare in stretto collegamento con chi si occupa della musica nella scuola, quindi la formazione, ma soprattutto significa che la collaborazione fra le scuole e le nostre Associazioni sia riconosciuta a livello Ministeriale. L'eterogeneità delle Associazioni consente una visione globale della musica e quindi un valido supporto per chi dovrà decidere le scelte musicali in campo nazionale. Importante sarà riuscire a condividere quelle che sono le esigenze delle Associazioni che comprendono un elevato numero d'iscritti e spaziano in tutta Italia con quelle che sono delle minoranze, magari a carattere locale.

Prossima tappa sarà l'incontro del 6 Ottobre a Roma, dove il Portavoce del Forum metterà in evidenza alcuni aspetti riguardanti il dibattito di Cremona sulla "Buona Scuola" e sull'apporto che il Forum vuole dare nello stilare il piano riguardante la Musica nella scuola. L'ANBIMA sarà rappresentato dal nostro presidente M° Giampaolo Lazzeri.

La sinfonia delle valli

di Lorenzo Della Fonte

(...continua dal numero precedente)

A 21 anni si pone di fronte al primo dilemma della sua vita artistica: non riesce infatti a decidere del suo futuro, preso fra tre possibilità: pianista (jazz?), direttore d'orchestra, compositore.

Un episodio lo aiuta a decidere: quando fa domanda per il posto di direttore della Banda dell'Azienda Tranviaria Municipale di Milano (lasciato libero dal suo maestro Pellegrini), si presenta all'audizione dopo aver studiato la partitura all'ultimo momento in tram, ma non viene preso perché considerato troppo giovane, nonostante gli applausi ricevuti dagli orchestrali dopo la sua ottima performance direttoriale. Però si convince che quella può essere la sua vera carriera, ed inizia a dirigere: ai Pomeriggi Musicali, all'Angelicum e a Radio Milano, a volte presentando proprie composizioni come Logaritmos.

Nel 1953 assume l'incarico di assistente alla direzione artistica presso la casa discografica "La Voce del Padrone", lavoro che terrà per ben nove anni, fino al 1962. Questa attività lo mette in contatto con i gruppi orchestrali e da camera più importanti del mondo che venivano a registrare a Milano, alla Scala e allo studio della Basilica di corso Italia.

È tra i primi a scrivere musica dodecafonica (Cronache Seriali, del 1953).

Dopo un ritiro dalle scene di 8 anni, ritorna nel 1957, a presentarsi in un contesto jazzistico, accettando l'invito ad esibirsi al Festival Internazionale del Jazz, presso il Teatro del Casinò di Sanremo. Accetta, ma a una condizione: che fosse libero di presentare una sua personale proposta musicale, che mettesse insieme il jazz e la musica contemporanea.

Questa si concretizza in uno dei suoi lavori più importanti di sempre: Tempo e Relazione, partitura per otetto, nata con lo scopo di "fare la sintesi di queste due anime, farle diventare una cosa sola ed estrinsecarmi agli altri con la mia vera faccia".

Essa non doveva appartenere solo al jazz, e nemmeno alla cosiddetta "Third stream" di John Lewis o Gunther Schuller, viene pratica-

mente scritta nell'ufficio de "La Voce del Padrone", ed il titolo preso a prestito da un libro di Enzo Paci.

Come ricorda Gaslini stesso, le reazioni immediate a Tempo e Relazione furono assai contrastanti e il pianista stesso fu costretto, al termine dell'esecuzione, a suonare un paio di brani jazzistici da solo per accontentare e calmare quella parte del pubblico che lo insultava apertamente.

Anche dopo una successiva esecuzione, ai Pomeriggi Musicali di Milano, con un pubblico prevalentemente composto da cultori della musica classica, viene assai criticato dalla stampa, ma tutto questo non fa altro che attirare l'attenzione sul lavoro: l'eco è enorme, e "La Voce del Padrone", nella sua stessa direzione generale di Parigi, acconsente a farne un'incisione e a stamparne la partitura. Tra chi ascolta il LP c'è il regista Michelangelo Antonioni, che gli offre la commissione per la colonna sonora del suo film "La Notte", con Marcello Mastroianni.

Gaslini mette insieme in quattro e quattr'otto un quartetto e per un mese, dalle nove di sera alle sei del mattino, si trasferisce sul set del film dove, come da volontà di Antonioni, prova, riprova e registra in diretta la musica che poi avrebbe vinto il Premio Nazionale della Critica Cinematografica, il "Nastro d'Argento".

Al termine del lavoro il pianoforte gran coda, posato su un prato a ridosso del set cinematografico, "era gonfio di umidità, ma la colonna sonora era pronta: Antonioni me l'aveva tirata fuori pezzo a pezzo".

Nel frattempo Gaslini, come docente, inizia anche i primi corsi di jazz nella storia della didattica italiana, sempre nel 1957 a Milano, con ottanta iscritti in due anni.

L'instancabile riflessione di Gaslini sulla musica, lo porta negli anni Sessanta ad individuare il passo successivo da affrontare, ovvero quello, fondamentale, dell'improvvisazione in un brano di musica seriale e/o dodecafonica, elemento che, come abbiamo visto, manca totalmente in Tempo e Relazione. Trova un alleato e compagno di ricerche nel saxofonista Gianni Bedori, la collaborazione con il quale durerà per 18

anni. La sua fedeltà alle idee innovative di Gaslini è totale. Questo gruppo trova una sala in cui provare ed esibirsi di fronte ad un ristretto ed affezionato pubblico, ed ogni settimana, il lunedì sera, perfeziona il proprio modo di suonare, mentre Gaslini continua a scrivere finché ritiene di avere pronta una suite, dal titolo "Oltre".

A questo punto, siamo nel 1962, trova il coraggio di chiedere le dimissioni da "La Voce del Padrone", e con i soldi della liquidazione compra una nuova casa, ideale per provare e lavorare, affitta il Teatro Odeon e presenta il nuovo lavoro, che ottiene un inaspettato successo di critica e di pubblico. Il quartetto di Gaslini riesce presto ad imporsi in ambito nazionale ed internazionale, suona al Derby Club di Milano e di nuovo al Festival del Jazz di Sanremo, in un'edizione con Duke Ellington ed il Modern Jazz Quartet.

Nel frattempo Gaslini, senza più la sicurezza economica derivatagli dal lavoro alla casa discografica, si impegna anche come autore di 'jingles' pubblicitari e per tre anni sarà il compositore più richiesto in questo particolare ambito.

Nel 1964 pubblica le "Dodici canzoni d'amore", rivisitazione, anzi riscrittura, di noti brani tratti dal repertorio della musica leggera (tra cui "Il cielo in una stanza" di Gino Paoli e "Mi sono innamorato di te" di Luigi Tenco), per pianoforte solo ed orchestra.

Scriva ancora per il cinema: del 1965 è la colonna sonora, sempre con il quartetto, del film "Un amore" di Gianni Vermuccio, interpretato da Rossano Brazzi e tratto dal libro di Dino Buzzati, con la quale vince ancora il Premio della Critica Discografica come miglior colonna sonora dell'anno. Bisogna ricordare che Gaslini, nella sua carriera, ha composto oltre 40 colonne sonore per il cinema, fra le quali vi saranno poi da citare almeno "La pacifista" (1971) di Jancso, "Il vero e il falso" di Visconti (1971), "La colonna infame" di Risi (1973), "Le cinque giornate" (1973) e "Profondo rosso" (1975) di Dario Ar-



gento.

Nel 1965-66 accadono alcuni fatti, apparentemente casuali, che costituiscono il preludio ad un'opera citata come uno dei capisaldi della musica jazz degli anni '60: la suite "New Feelings" - "Nuovi Sentimenti".

La rivista londinese Melody Maker inserisce Gaslini tra i 6 migliori jazzisti europei: Don Cherry, il trombettista di Ornette Coleman, legge l'articolo e, di passaggio in Italia per suonare con il suo trio (insieme a Daniel Humair e Steve Lacy), va a Milano a trovare Gaslini a casa sua. Passano un pomeriggio intero ascoltando la musica del musicista italiano, poi se ne vanno.

Sei mesi dopo, giovedì 2 febbraio 1966, Don Cherry, di nuovo in Italia per esibirsi a Bologna, telefona a Gaslini e gli propone un'incisione insieme, prima di prendere l'aereo per il ritorno negli USA, prenotato per la domenica successiva.

Gaslini organizza tutto in un pomeriggio: convince "La Voce del Padrone" a produrre il disco, prenota lo studio della Basilica, e si mette di getto a scrivere la musica che è pronta, parti staccate comprese, per il sabato alle 13. Alle 14 di sabato 4 febbraio arrivano i musicisti, ed inizia la registrazione, che doveva concludersi entro le 24. Si tratta di Don Cherry alla tromba, Steve Lacy al sax soprano, Gato Barbieri al sax tenore, Ken Carter e François Jenny-Clark al contrabbasso, Aldo Romano alla batteria, affiancati dagli italiani Enrico Rava alla tromba, Franco Tonani alla batteria e Gianni Bedori al

sax alto e flauto, oltre naturalmente a Gaslini al pianoforte. Un “decimino” (che viene chiamato “Gaslini Ensemble Internazionale”) dalla potenzialità esplosiva, formato da strumentisti di gran razza, probabilmente difficili da gestire. Eppure la partitura di Gaslini funziona, e lentamente l’opera prende forma.

Dopo l’incisione di *New Feelings* (notare che è un’opera che esiste solo sul vinile, non essendo mai stata eseguita dal vivo o in pubblico, primo esempio di “musica virtuale” ante litteram) Gaslini continua con il suo quartetto, in un successo sempre crescente.

Nel 1969 incide *Il fiume furore* ed è sempre più dentro a quel mondo del jazz che anni prima aveva rifiutato, ma adesso con la sua peculiare caratteristica musicale, ovvero con la sua musica, che non è né “third stream” americana né jazz di routine, ma il “suo” jazz, mediato o meditato dagli anni dello studio e della frequentazione della musica contemporanea, campo in cui non cessa, però, la sua attività di ricerca compositiva.

Scrivendo infatti *Totale I* (1965-66) per una grande orchestra sinfonica con ben 25 fiati, arpa, pianoforte, celesta, percussioni e archi (pubblicata dalla Universal di Vienna), e *Totale II* (1966) per orchestra da camera.

Da queste esperienze partirà la sua idea di “Musica Totale” che, anticipata in quegli anni con scarso successo al critico Massimo Mila, dovrà aspettare gli anni ’70 per il suo pieno sviluppo concettuale e di diffusione.

All’inizio degli anni ’70, in un’atmosfera densa di cambiamenti sociali a volte anche violenti, tra le contestazioni nelle scuole e nelle fabbriche,

Gaslini sente giunto il momento di chiudere il suo storico, primo quartetto. Mantiene con sé il solo Gianni Bedori, e chiama Andrea Centazzo alle percussioni e Bruno Tommaso al contrabbasso.

Il nuovo quartetto nasce nel 1972, sono gli anni dell’impegno sociale e della testimonianza politica.

Nello stesso anno Gaslini ottiene anche la cattedra d’insegnamento al Conservatorio S. Cecilia di Roma, la prima in assoluto nel mondo accademico italiano, che sembrava finalmente aperto alle nuove esperienze musicali. A Roma aprono infatti anche le classi di composizione sperimentale e quella di musica elettronica, ma purtroppo per un anno scolastico soltanto: l’arrivo di un direttore più tradizionalista interrompe subito la sperimentazione che comunque, se non altro, ha il merito di aver “rotto il ghiaccio”.

La carriera del Gaslini jazzman si fa densissima di appuntamenti, di concerti, di richieste, e il tempo sembra volare tra i continui impegni, permettendo al nuovo quartetto di mantenersi in vita per diversi anni, e di eternarsi su vinile con la seconda composizione per essa scritta: *Murales*, che fra l’altro segna la nascita dell’etichetta discografica del pianista, dal poetico nome de “Dischi della Quercia”.

Gli anni ’80 iniziano con la ripresa delle esperienze, che assumono importanza sempre maggiore, in duo o piano solo: nel 1981 registra Gaslini plays Monk con 9 composizioni di Thelonious Monk e *Ecstasy* con Eddie Gomez al basso, mentre *Four Pieces*, con Anthony Braxton ai sax, è del 1982.

Il contatto con Braxton, pittore di una certa capacità, spinge Gaslini ad iniziare anche a dipingere, convinto dalla sua visione dell’arte come “atteggiamento dello spirito umano” di cui le varie diramazioni escano “da un’unica ricerca spirituale”.

Ricordi pubblica il libro “Tecnica e arte del jazz” scritto da Gaslini per finalizzare e fissare su carta la sua grande esperienza didattica, in cui l’autore presenta anche, per la prima volta in forma metodologica, le nuove strade dell’improvvisazione da lui aperte con la musica seriale. Il testo è completo e preciso, puntuale nella ricerca storica ed estetica, di grande utilità per uno studente.

E c’è senz’altro da ricordare che Gaslini è sempre stato un “talent-scout” praticamente infallibile: da lui sono passati quasi tutti i musicisti più importanti, non solo i componenti dei suoi gruppi i cui nomi vengono citati in queste pa-



Risveglio Musicale

gine, ma anche allievi o collaboratori che poi si sono distinti con il loro lavoro, come Massimo Urbani, Maurizio Giammarco, Danilo Terenzi, Patrizia Scascitelli, Bruno Tommaso, Pietro Tonolo, Gabriele Comeglio, Tiziana Ghiglioni, Andrea Pozza, Luca Bonvini, Guido Bombardieri e tanti altri.

La carriera di Gaslini è ormai all'apice: può permettersi di proporre, nel 1984, un LP dove su un lato incide, ovviamente da solo, le *Kinderzenen* di Robert Schumann, e sull'altro una propria composizione per il trio dal titolo *Schumann Reflections*, specie di "passeggiata su una corda tesa, senza la rete sotto".

Continua anche l'attività sul fronte "colto": sempre nel 1984 Gaslini dirige l'Orchestra Sinfonica di Bari con musiche dell'amato Ives, nel 1985 la RAI di Torino in un programma dedicato a Gershwin con Jeffrey Swann e la soprano Gloria Davy. Si esibisce in importanti concerti al piano solo, tra gli altri al Metropolitan di New York e alla Great Music Hall di San Francisco.

Nel maggio 1985 compie una tournée in Cina, invitato ufficialmente dal governo, nella quale esegue la suite *Skies of China* per pianoforte solo e cinque percussionisti con strumenti della tradizione cinese, che Gaslini aveva avuto occa-

sione di studiare soprattutto a San Francisco, dove vive e lavora una notevole comunità orientale.

Gli anni recenti trovano un Gaslini in grande forma artistica, che realizza uno dopo l'altro tutti i suoi grandi progetti, dedicandosi in questo periodo più alla musica originale ed orchestrale che al jazz, fatta qualche importante eccezione.

Nell'agosto del 2001 dirige, tra le montagne della Val Masino (Sondrio) la sua monumentale *Sinfonia delle Valli*, 40 minuti in 4 movimenti per due orchestre di fiati contrapposte e coro, mentre la versione bandistica di due movimenti della suite *Skies of Europe* (Marlene e Fellini Song) va in prima esecuzione al Festival Wasbe di Lucerna, eseguita dall'Orchestra di Fiati della Valtellina diretta da Lorenzo Della Fonte.

Nel 2002 il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, gli assegna il premio alla carriera: diploma e medaglia d'oro, riconoscimento riservato ai benemeriti della cultura e dell'arte.

Tratto dalla tesi di laurea in Musica Jazz "Lo sviluppo improvvisativo nella musica di Giorgio Gaslini" di Lorenzo Della Fonte, Conservatorio di Brescia



Seduta di registrazione: Della Fonte - Schaars - Gaslini

Come nasce un Sassofonista?

Intervista a David Brutti

di Simone Geda

Buongiorno M° David Brutti, cosa ti ha portato ad avvicinarti alla Musica?

Mi sono avvicinato alla Musica, a differenza di tanti altri artisti, abbastanza tardi. Frequentavo le scuole medie, dove incontrai il mio primo insegnante di musica, professore di educazione musicale e flautista; mi fece studiare il flauto dolce non con le solite canzonette, ma con brani tratti dal repertorio barocco ecc., dandomi l'opportunità di avvicinarmi al mondo musicale classico. terminate le scuole medie ho iniziato a frequentare una scuola di musica della mia città, poiché ero interessato ad intraprendere lo studio di uno strumento a fiato.

Perché il saxofono?

Ero indeciso tra clarinetto e saxofono, ma dopo un momento di riflessione iniziai a studiare il sax. Ahimè nella scuola della mia città, come in tante altre, non era presente un insegnante di saxofono, mi seguì perciò un clarinettista molto valido

che mi trasmise una forte passione per la musica classica, studiando il saxofono anche con brani di repertorio per clarinetto.

Come sono proseguiti i tuoi studi?

Venni successivamente seguito da un insegnante di saxofono classico privato, ma non fu un'esperienza entusiasmante: ci misi del tempo, in seguito, per recuperare i difetti acquisiti; inoltre il suo sistema era basato principalmente sulla pratica di studi che a mio parere fanno soltanto perdere tempo all'allievo (perché studiare uno studio quando si può impiegare del tempo a studiare un brano da concerto?) e veniva soprattutto trascurata la tecnica di base. Inutile dire che questo insegnante ha ora un posto stabile in un conservatorio italiano... Decisi pertanto di non entrare in conservatorio anche perché essendo in contatto con ragazzi che studiavano nei conservatori della mia zona, mi resi conto della poca serietà e del basso livello dei corsi offerti. Proseguii così privatamente gli studi sostenendo gli esami come esterno diplomandomi dopo pochi anni con il massimo dei voti e la lode.

Parlaci del tuo incontro con Jean Marie Londeix

Durante il terzo anno di studio, ebbi la fortuna e il coraggio di iscrivermi, a Macerata, ad una masterclass del grande didatta saxofonista J. M. Londeix. Incredibile insegnante, serissimo, da alcuni non apprezzato per la notevole durezza ed esigenza con gli allievi, alcuni dei quali puntualmente abbandonavano in anticipo i corsi della durata di due settimane. Continuai per diversi anni a seguire durante l'anno gli studi privati e, durante l'estate, a perfezionarmi con il M° Londeix. L'approccio razionale e organizzato dello studio della tecnica ha fatto sì che migliorai molto e velocemente. Londeix fin dal primo incontro mi propose di trasferirmi a studiare in Francia, al Conservatorio di Bordeaux, nel quale insegnava, per proseguire con lui gli studi. Decisi però di ter-



minare prima il percorso di conservatorio da esterno intrapreso in Italia. Conclusi gli studi mi trasferii a Bordeaux sotto la guida di Marie Bernadette Charrier, ottima insegnante, che sostituì Londeix ritiratosi in pensione.

Com'è stata la tua esperienza all'estero?

Incredibile esperienza! I Conservatori all'estero funzionano molto bene, sfornando veri e propri professionisti. Le strutture sono all'avanguardia e fornite di ogni servizio. In Francia ho trovato un ambiente serio e stimolante. Il lavoro che si svolgeva era estremamente duro, con tempi molto veloci, studiando nuovi brani ogni due settimane in modo da prepararsi per la professione. I docenti sono stimolati a fare bene in quanto trovano nei

ragazzi un confronto costante.

Quali i pregi ed eventuali difetti di aver studiato in Francia?

La scuola francese per il saxofono è eccezionale, lo studio della tecnica è estremamente avanzato e ciò mi ha permesso di svolgere la mia attività professionale ad alti livelli. Il percorso di studi che ho affrontato era perfetto per chi volesse perfezionarsi solo dal punto di vista strumentale, evitando tante materie complementari che erano ridotte ma affrontate in modo molto serio, soprattutto l'analisi e la lettura e prima vista. La pecca riscontrata nella scuola francese era prima di tutto la poca possibilità di eseguire concerti, quindi tutto lo studio non poteva essere messo in pratica concretamente; inoltre una certa chiusura

mentale nei confronti di nuovi generi, o di nuove tecniche di studio e, in genere, un modo di intendere lo strumento autoreferenziale incentrato principalmente sulla didattica e poco integrato nell'industria musicale moderna. Altra mancanza, lo sviluppo della personalità di un artista, cosa fondamentale per trovare un proprio posto nel mondo della musica. Per questo ho deciso di tornare poi in Italia per ampliare il mio bagaglio culturale musicale.

Ti conosciamo come un saxofonista molto versatile, dopo gli studi classici cosa ti ha portato ad aprire gli orizzonti? Chi ti ha aiutato?

Sono sempre stato incuriosito un po' da tutti i generi musicali, in particolare ascoltavo jazz, contemporanea ecc., generi in cui il saxofono era molto presente. Al ritorno in Italia ho avuto la fortuna di incontrare e collaborare con diversi artisti molto interessanti come Battista Lena, Gabriele Mirabassi, Enzo Pietropaoli, Javier Giroto.



Copyright Ele Turco

Quest'ultimo è stato un vero ispiratore per me arricchendomi molto dal punto di vista del linguaggio e del suono. Questi grandi artisti, al contrario della tradizione classica dove il suono viene inutilmente omogeneizzato nonostante il saxofono sia uno strumento principalmente solistico, mi hanno trasmesso la curiosità di trovare un suono personale e riconoscibile dello strumento, da applicare poi in tutti i generi, anche alla classica. Un altro grande artista che mi ha insegnato moltissimo è stato Jonathan Williams, cornista britannico di fama mondiale, con lui ho imparato a lavorare, l'approccio allo strumento, la rilassatezza, ecc. Inoltre al mio rientro in Italia ho iniziato diverse collaborazioni con compositori contemporanei e di musica d'avanguardia.

Altra esperienza estremamente formativa è stata la collaborazione con la Rampone & Cazzani che costruisce strumenti di altissimo livello con specifiche qualità sonore uniche. Dal 2007 circa si è instaurato un rapporto di mutua fiducia e da una parte la ditta è stata sempre estremamente ricettiva nello sperimentare e mettere in pratica i miei consigli, dall'altra mi ha aiutato a trovare il mio

suono.

Da settembre, insieme al Prof. Rodrigo Vila, sei insegnante di saxofono del Conservatorio Superiore delle Isole Baleari di Palma di Maiorca: quando è nata questa collaborazione?

Il prof. Rodrigo Vila è stato un mio collega di studi al Conservatorio Superiore di Bordeaux, grande saxofonista e amico. Terminati gli studi il suo paese gli mise a disposizione una cattedra importante come si meritava data la alta formazione da lui conclusa, fatto che ahimè in Italia non accade quasi mai: da noi si tende a privilegiare l'anzianità di chi è già dentro. Ultimamente abbiamo ripreso i contatti, invitandomi a tenere masterclass e concerti nel suo conservatorio: i suoi allievi, molto preparati, si sono trovati molto bene, abbiamo così continuato per quasi un anno incontri periodici finché, a settembre, non si è liberato un posto come docente aggiunto. Ho effettuato l'esame d'accesso e ora ho l'onore di poter insegnare stabilmente in questo conservatorio.

Grazie a David Brutti e in bocca al lupo per tutte le tue prossime attività.



David Brutti

David Brutti è nato a Foligno nel 1979. Ha studiato saxofono con Jean-Marie Londeix e Marie Bernadette Charrier presso il Conservatorio di Bordeaux, ottenendo la “Medaille d’Or”, e con Pier Narciso Masi presso “Accademia Pianistica Internazionale di Imola”, ottenendo il Master in Musica da Camera. Dal 2000 al 2008 David Brutti è stato premiato in oltre quindici competizioni internazionali e nazionali tra cui il Gaudeamus Interpreters Competition 2007 – Amsterdam, e “What’s next 2006” – Nuova Consonanza.

Collabora con diversi ensemble di musica contemporanea come Ensemble L’Itinéraire, Divertimento Ensemble, Algoritmo Ensemble, Prometeo Ensemble, Ensemble Nuovo Contrappunto, Ensemble International de Saxophones e con musicisti come Marco Angius, Mario Caroli, Gabriele Mirabassi, Jonathan Williams, Enrico Rava, Gianluca Petrella, Timothy Brock, Robin O’ Neil, Rashid Safir, Sandro Gorli. David Brutti suona regolarmente nei principali Auditorium e Festival tra cui Traiettorie 2010 (Parma), Rondò 2013 (Milano), CDMC Temporada 2007-2008 – Sala 400 (Madrid), Sagra Musicale Umbra, Akademien der Künste (Berlino), Oleg Kagan Musik Fest (Monaco), Umbria Jazz 2007 e 2010, Amici della Musica di Modena, Muziekgebouw Aan T’ij (Amsterdam), Royal Festival Hall – Southbank (London), Auditorium Parco della Musica (Roma), Santa Cecilia (Roma), Universität der Künste (Berlino), Teatro Regio (Torino), Saint-Petersburg Philharmonic (San Pietroburgo), Automne Musicale a Chatelleraul (Poitiers), Jazzfestival Saalfelden 2004 (Salisburgo), Nuova Consonanza (Roma), Grenoble Jazz Festival 2004 etc...

La ricerca di nuovi linguaggi musicali è uno dei suoi obiettivi principali: le sue performance comprendono esecuzioni di nuove musiche su strumenti particolari come il sax soprano, il sax basso e il contrabbasso, lo Slide Sax, il c-melody, il soprano in do, l’EWI, spesso in combinazione con l’elettronica. David Brutti ha curato le prime esecuzioni di oltre 30 opere originali e ha collaborato con diversi compositori tra cui Fabio Cifariello-Ciardi, Terry Riley, Marco Momi, Michael Edlund, Bernhard Lang, Dimitri Nicolau, Andrea Agostini, Andrea Manzoli, Paul Dolden, Stefano Trevisi, Giorgio Magnanensi, Roberta Vacca, Paolo Marzocchi, Christina Athinodorou etc...

A partire dal 2001 suona stabilmente in duo con il pianista Filippo Farinelli. Ha tenuto Masterclass presso il Royal College of Music – Londra, il Konservatorium Wien e presso il Conservatorio Superior de las Islas Baleares – Palma de Mallorca. Ha registrato per Radio France, Radio 3, Rai Trade, Cam Jazz, Artesuono, Materiali Sonori, Warner Chappell, Parco della Musica Records, Label Bleu, e dal 2010 è artista Brilliant Classics per la quale ha pubblicato il triplo CD “Charles Koechlin: Complete Music for Saxophone” e il doppio CD “Entartete Musik, works for Alto Saxophone and piano” dedicato alla musica degenerata durante gli anni della repubblica di Weimar (musiche di Hindemith, Dessau, Von Knorr, Schulhoff, Heiden, Gal, Dressel). Per l’etichetta Stradivarius ha inciso “Die Schachtel” di Franco Evangelisti (CD: “Schönberg Evangelisti”, Ensemble Prometeo, dir. Marco Angius), Cinque Nudi di Marco Momi (CD: “Almost Pure – Marco Momi”) e Iconica II con il Divertimento Ensemble diretto da Sandro Gorli, di imminente pubblicazione. Sempre per Stradivarius in preparazione un CD dedicato al repertorio per saxofono e elettronica con musiche di Andrea Agostini, Fabio Cifariello-Ciardi, Ivan Fedele, Daniele Ghisi, Mauro Lanza, Andrea Manzoli, Marco Momi.

David Brutti suona saxofoni ed imboccature Rampone & Cazzani R1-Jazz, fascette Rovner ed ance sintetiche Légère. David Brutti collabora attivamente con la ditta Rampone & Cazzani per il miglioramento e lo sviluppo dei saxofoni in produzione.

Per contatti: davidbrutti@gmail.com



Sherborne Summer School of Music

di Riccardo Chiriotto

Dal 3 al 10 agosto ho avuto modo di partecipare, in Inghilterra, alla XXIV Edizione del “BASBWE Wind Ensemble Conducting Course” a Sherborne, storica e pittoresca cittadina del Dorset. Nato per iniziativa di Tim Reynish, il corso è inserito nel quadro della Sherborne Summer School of Music (due settimane di master class strumentali, corali, orchestrali e bandistici, a cui partecipano circa 600 allievi, e concerti ogni giorno).

Assieme al corso di Wind Ensemble, quello di Direzione di Fiati ha sviluppato una fisionomia autonoma, specie per la varietà di provenienza dei partecipanti, sia geografica sia di formazione ed esperienze musicali.

Quest'anno i 27 partecipanti sono arrivati per metà dal Regno Unito, per metà da altri 10 Paesi (Australia, Canada, Germania, Italia, Nuova Zelanda, Repubblica d'Irlanda, Singapore, Svizzera, Taiwan, USA); tra di essi erano presenti studenti di direzione d'orchestra in Conservatori ed Università inglesi ed americane, direttori dalla car-

riera già in corso, insegnanti di musica, direttori provenienti dal mondo delle bande amatoriali, come il sottoscritto, ed appartenenti alle bande militari: Royal Marines, Royal Air Force, Irish Guards, Polizia di Singapore. Da sottolineare come in Inghilterra ed altri Paesi del Commonwealth i militari vengano incoraggiati ad ampliare ed approfondire il proprio bagaglio di competenze, tanto che i sei Royal Marines presenti hanno frequentato Sherborne inviati dal loro comando all'interno di un progetto specifico denominato “Bandmaster Course”.

Docente principale Mark Heron, direttore impegnato sia in ambito sinfonico sia sul fronte delle formazioni di fiati, insegnante di Direzione presso il “Royal Northern College of Music” di Manchester, subentrato a Tim Reynish quando questi ha passato il testimone. A coadiuvarlo Russell Cowieson, titolare della medesima cattedra al “Royal College” di Edimburgo, Scozia, ed un direttore ospite, il norvegese Bjørn Sagstad.





I brani materia di studio comprendevano composizioni di stampo cameristico, come la “Serenata in Do min K488” di Mozart, la “Serenata per Fiati in Re min Op. 44” di Dvorak, l’“Ottetto” di Stravinsky ed il suo “Concerto per Pianoforte e Fiati”, alcuni di quei grandi classici che ogni direttore di banda deve conoscere (“Suite n.1 Op. 28” di Holst, “Suite of Old American Dances” di Russell Bennett, “Tema & Variazioni Op. 43” di Schoenberg) e brani bandistici di autori inglesi di più recente composizione (“Paris Sketches” di Martin Ellerby, “Winter Dances” di Fergall Carroll, “Illyrian Dances” di Guy Woolfenden e “Bohemian Revelry” di Adam Gorb).

Il programma ufficiale della Summer School prevedeva quattro sessioni giornaliere, divise dal pranzo alla mensa della Sherborne School che ospitava i corsi (il pagamento della quota di iscrizione comprende anche i pasti e l'alloggio).

La classe ha formato il proprio gruppo strumentale, cui si aggiungeva talvolta qualche strumentista del “Wind Ensemble”: suonare per i propri compagni, che saranno subito dopo gli strumentisti che ci si troverà a dirigere, fa parte integrante della filosofia del corso e permette di cogliere ancor di più l'importanza delle osservazioni ricevute.

Ciascun allievo, ogni giorno, ha avuto un tempo sul podio di circa 15 minuti, ricevendo osservazioni e correzioni approfondite in un confronto faccia a faccia con uno degli insegnanti subito dopo le lezioni (almeno due dei docenti erano sempre presenti in aula) che vengono filmate e registrate su un DVD consegnato a fine corso ad ogni allievo.

A turno alcuni direttori, assieme al terzo insegnante, svolgevano la loro lezione con il “Wind Ensemble”, anch'esso formato da strumentisti di

varia provenienza ed esperienza, che oltre ai brani previsti per i direttori prepara anche un ulteriore repertorio per un concerto diretto da Heron, Cowieson e Sagstad.

Nelle pause (immane quella pomeridiana per il the, “of course”) tra studenti ed insegnanti si rafforzava lo scambio di esperienze e di confronti sui diversi mondi musicali di provenienza.

La fine delle sessioni ufficiali prevedeva una parte discorsiva, ove affrontare argomenti quali l'analisi della partitura, come organizzare una prova, realizzare un programma di concerto e via di seguito. Finita la cena per noi una sessione aggiuntiva rispetto alle quattro ufficiali: divisi in due gruppi, si faceva l'analisi del video della propria lezione, traendone ulteriori insegnamenti e potendo vedere che si, davvero, quel 5/8 era poco chiaro...

Al venerdì pomeriggio sono iniziate le prove per i due concerti del sabato, in cui, con 10 minuti di prova a testa, tutti i direttori hanno potuto sperimentare uno dei concetti base della direzione: parlare poco e farsi capire dal gesto. Ai tre docenti si è aggiunto Adam Gorb che, oltre a curare i direttori che avrebbero diretto il suo brano, si è prestato ad un seminario serale sul suo modo di comporre per banda, rispondendo al fuoco di fila delle nostre domande.

I concerti finali hanno chiuso il sipario su giornate di 12 ore, intense ma mai affannose, in cui i concetti musicali legati alla direzione potevano davvero impregnare ciascuno di noi, concordi nel sentirci arricchiti e motivati a tornare ai nostri gruppi con una consapevolezza maggiore della nostra responsabilità e con qualche mezzo in più per poter svolgere meglio i nostri compiti.



Vincenzo Ramòn Bisogni: Giacomo Puccini, Bello e...possibile

Tradizione, modernità e futuro della Musica

di Adriano Bassi

Del volume, edito da Zecchini Editore nel Settembre 2014, possiamo comprenderne il preciso e netto percorso che l'autore ha voluto intraprendere alla sola lettura del titolo. La sintesi è foriera di lucidità, pensiero e chiarezza nell'esposizione; tutto ciò effettivamente lo riscontriamo dall'articolato 'Indice - sommario', che ha lo scopo di ripercorrere le tappe evolutive del compositore, non soltanto nella vita professionale, ma anche nell'aspetto intimo del suo stile.

Mi piace sottolineare la vena ironica e simpatica che permea tutto il libro, alleggerendo la conoscenza del musicista, senza appesantirne la collocazione storica e stilistica. Personalmente mi

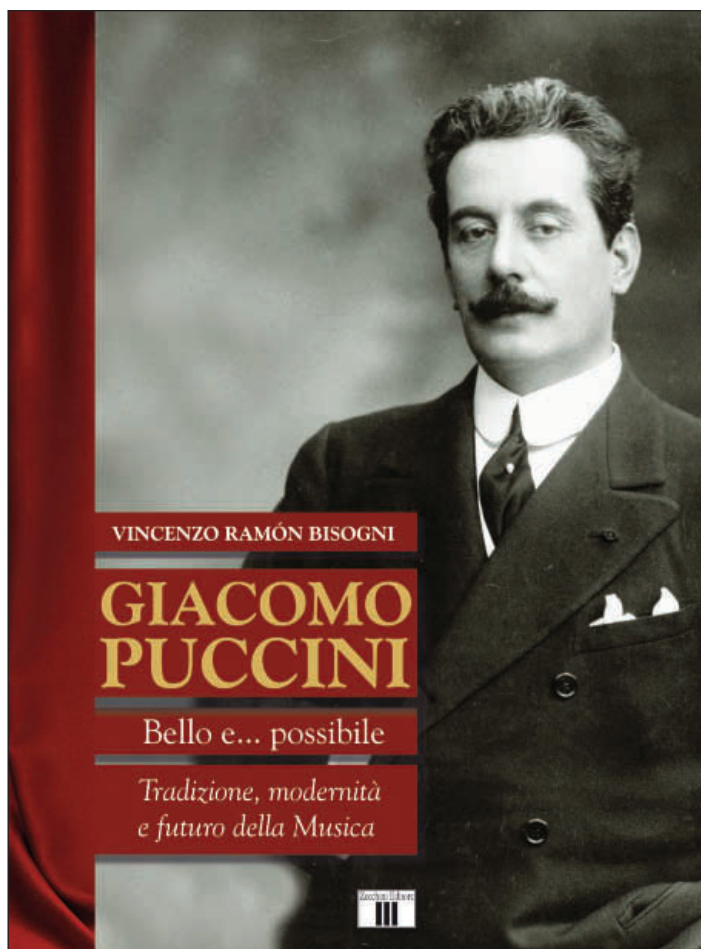
sono chiesto, dopo aver letto dell'uscita del libro, cosa avrebbe potuto dire di nuovo l'estensore, dopo le Biografie ponderose di illustri musicologi, dopo la pubblicazione delle lettere inedite e dopo studi, convegni e quant'altro è apparso, nel tempo, sulla figura pucciniana.

Con la curiosità e con il gusto della scoperta mi sono seduto nella poltrona del mio studio per leggere la fatica letteraria di Bisogni. Ecco la prima sorpresa! La sua scrittura è sapientemente ironica, leggera e volutamente eterea. Ci ricorda le tappe significative del Nostro non appesantendo il tutto con inutili orpelli di saccenza gratuita, ma portando il lettore per mano, creando immagini e situazioni chiare ed incisive come in un film.

Detto ciò, approfondiamo la struttura del libro. Dopo una doverosa ricostruzione degli antenati e dei familiari strettamente vicini al 'giovin musicista', si inizia con gli esordi. Interessante ciò che scrive lo studioso: "Senza mezzi termini, risparmiandoci distinguo e giri viziosi, diciamo che in Giacomo l'impronta dell'operista vivido e rifinito si presentava ben individuata fin da Le Villi, sua prima prova teatrale propiziata da Ponchielli nel 1884; e, se quest'opera d'esordio nacque alle scene con la qualifica alquanto pretestuosa di opera-ballo, lo si deve al dover giustificare l'impianto che poco o nulla aveva da spartire con un'opera all'italiana; ma anche all'intenzione di propiziarle l'interesse di un pubblico allora più che mai sensibile a leggende coreografate con danzatrici in calzamaglia e veli intente a riti vagamente sadici".

Ecco rivelarsi lo stile di Bisogni, elegantemente caustico, apparentemente irriverente ma dannatamente preciso e netto nella ricostruzione storica del tempo che fu.

Il volume continua con questo metodo di scrittura volutamente descrittivo e molto preciso, come in date ed avvenimenti, però con lo scopo di mettere il lettore in una condizione di tranquillità psicologica. Mi spiego meglio! Chi legge non deve sfor-





zarsi di decodificare ciò che scrive l'autore, aggirandosi terrorizzato in mezzo a vocaboli difficili, lunari; ben presto il lettore si accorge di entrare in modo fluido nella vita pucciniana, sentendosi come il vicino di casa.

Le tensioni, le strategie, i traguardi carrieristici sono ben descritti, tracciando anche una interessante mappa del 'dietro le quinte', non trascurando l'aspetto psicologico del Musicista. Inoltre l'analisi musicale, che chi scrive fa, coniuga perfettamente l'aspetto estetico con quello tecnico. A tal riguardo cito un passaggio presente nel Capitolo I della Parte Seconda "Il lungo viaggio di Manon da Auber a Henze".

Potete notare che già nel titolo l'estrema sintesi di notevole efficacia incastona il nome di Puccini in un percorso storico preciso, dimostrando che non solo il grande toscano fu sensibile alla famosa storia di Manon Lescaut. L'inizio del capitolo è netto: "Quando Massenet e, dopo di lui, Puccini tennero a rivestire di note il romanzo di Prévost, il fascino scarsamente innocente dell'eroina (appellativo comprensibilmente privo di implicazioni laudative) aveva già destato notevole interesse in quanti vi individuavano evidenti potenzialità teatrali".

Si continua, a pag. 83, con l'analisi: "La musica di Puccini accompagna il testo con estrema naturalezza, come nata assieme. Da 'Manon Lescaut mi chiamo' (cellula germinale che diventerà tema conduttore per Manon e, soggetto a magistrali variazioni, si farà cupa introduzione all'atto finale dell'opera), al trasporto irresistibile di Don Grioux con il suo 'Ah no! Non è un convento che sterile

vi brama!', fino alla irragionevole fuga che chiude il primo atto dell'opera".

Il volume si dipana attraverso le mille sfaccettature della vita pucciniana e l'autore riesce in modo leggero e molto documentato ad unire il momento privato a quello dello spettacolo.

Le donne, nel cammino del Maestro non mancano né sul palcoscenico né nella vita quotidiana. I colpi di scena sono sempre dietro l'angolo, ma l'autore conduce il discorso in modo puntuale, narrando la figura del compositore a tutto tondo con precise annotazioni storico-stilistiche, non dimenticando i punti cardinali nella sua vita affettiva, che del resto conosciamo. Bisogni descrive sempre con eleganza, e proprio questa raffinatezza di scrittura risalta nel Capitolo 9 della Parte seconda dal titolo: "Una romantica Signora Inglese, una moderna creatura di paese".

Questa Signora Sybil Seligman avrà un importante ruolo nella vita affettiva di Puccini, ma tutto sarà vissuto in modo discreto. Tutto il libro procede, come già detto con eleganza, con analisi argute per la musica e per il testo, giungendo alla conclusione, per me, troppo presto.

Intendo dire che il vortice delle sensazioni, le emozioni e il desiderio di sapere e di andare oltre carica il lettore di aspettative e di ritmi incalzanti.

In sintesi un libro da leggere, rileggere e da ponderare, poiché si delinea un Puccini preciso, netto e di grande umanità, dove la musica è sicuramente la protagonista ma anche il sentimento ne è il co-protagonista.

Un libro da tener in Biblioteca.

El Rugir del Kimbo - Sinfonietta N° 2

Analisi dei periodi, dei temi principali e della strumentazione

di Massimo Folli



La composizione è suddivisa in tre tempi ed è stata commissionata all'autore - Ferrer Ferrer - dalla "Società Unione Musicale" di Montserrat (Valencia) che conta tra le sue file 140 musicisti e dedicata al suo Direttore titolare Josè Onofre Diez Monzo, per la passione e la professionalità nello svolgere il proprio lavoro.

Il brano, di grande impatto uditivo e visivo (occorrono dieci musicisti percussionisti e relativi strumenti etnici), è stato interpretato per la prima volta nell'arena di Plaza de Toros al Concorso Internazionale di Bande Musicali di Valencia nel 2005.

L'opera descrive l'immensità del continente africano; dalla montagna più alta e più famosa: il Kilimanjaro, alla lussureggiante ed incontaminata Jungla, all'uso delle poliritmie nelle musiche appartenenti alle tradizioni delle numerose tribù che popolano questo immenso territorio ancora ai giorni nostri e rimasto in parte da esplorare. L'ambientazione di questo mondo leggendario e divino è rappresentata anche con grida, ruggiti, effetti speciali; creando una sensazione uditiva ed emozionale intrisa di ritmi africani affascinanti ed avventurosi.

Uno dei desideri del compositore Ferrer Ferran era quello di rendere omaggio a questo immenso territorio e alle sue tradizioni. Documentatosi sui ritmi, sulle musiche e usanze dell'ambiente africano (poliritmia dei tamburi, danze tribali, riti ancestrali, strumenti musicali etnici), l'autore, con gli appunti raccolti durante le ricerche e i bozzetti delle melodie accennati sul notes pentagrammato che porta sempre con se, ha composto altri due brani intitolati "Jungla" e "Salomon", che con "El Rugir del Kimbo" completano la trilogia dedicata al "Continente Nero".

ORGANICO

(tra parentesi le abbreviazioni usate di seguito)

Piccolo (Ott.)
Flauto 1,2 (Fl.)
Oboe 1,2 (Ob.)
Corno Inglese (Eng Hn.)
Fagotto 1,2 (Fg.)
Clarinetto piccolo Mib (Eb. Cl.)
Clarinetto Sib 1,2,3 (Cl. Bb)
Clarinetto Cont.lto Mib (Eb A. Cl)
Clarinetto Basso Sib (Bb. Bs. Cl.)
Sax Contralto Mib 1,2 (Eb. A.Sax)
Sax Tenore Sib (Bb. T. Sax)
Sax Baritono Mib (Eb. B. Sax)
Corni in Fa 1,2,3,4 (Hn)
Flicorno Soprano Sib 1,2 (Flg.)
Tromba Sib 1,2,3,4 (Tp.)
Trombone 1,2,3,4 (Tbn.)
Euphonium 1,2 (Euph.)
Tuba (Tuba)
Contrabbasso (Db. Bs.)
Pianoforte (Pno.)
Timpani (Timp.)
Mallet Percussion 1 (Mall. Perc. 1) Marimba, Xylofono
Mallet Percussion 2 (Mall. Perc. 2) Glockenspiel, Tubular bells
Percussioni 1 (Perc. 1) Bastone della pioggia, Sizzle Cymbal, Susp. Cymbal, Derbuka, Bongo, Snare drum, Wood block, Mark Tree, Frusta, Shequere
Percussioni 2 (Perc. 2) Temple Blocks, Wood Tree, Congas, 5 Tom Tom, Susp. Cymbal, Sonagli, Cascabeles, Guiro, Tamburello, Mascella d'asino
Percussioni 3 (Perc. 3) Tam Tam, Djembe, Sonagli, Gran cassa, Piatti a due

1- Jambo

La grandezza del Kilimanjaro racchiude nel proprio spazio di culto un'atmosfera magica, grandiosa, naturale ed invincibile, bella e poderosa.

Il Kilimanjaro, il Kimbo Ilmado è anche un luogo mitico, imponente, isolato; oltre a essere la più alta montagna dell'Africa. Regna su di un territorio enigmatico con il suo passato di fuoco, leggenda, mito ed avventura. Benvenuti sul tetto dell'Africa!

SCHEMA GENERALE DELLA STRUTTURA E STRUMENTAZIONE

1-2 (i numeri si riferiscono alle battute in partitura)

Adagio non molto e cantabile. Introduzione con effetti aleatori affidati alle percussioni

3-4

Primo embrione di cellula tematica al flauto

5-7

Riproposta embrione cellula tematica al flauto ancora non totalmente pura

8-13

Cellula tematica pura al flauto con contrappunto affidato al primo trombone. Alla battuta 10 la stessa cellula a tutti i legni. Alla Battuta 13 inizio poliritmia delle percussioni.

14-30

Inizio vero e proprio del brano con cellula tematica riproposta dalle trombe, flicorni soprani e legni.

31-34

Cellula tematica affidata ai corni per diminuzione

35-40

Allegro furioso. Ponte modulante con intensificarsi degli effetti creati dalle percussioni e cambi di tempo con ritmi composti

41-50

Cellula tematica affidata ai Tromboni ed Euphonium per aggravamento

51-62

Allegro vivo. Cambio di tonalità, accenno di elementi tematici non evidenti ma riconducibili all'uso della combinazione degli intervalli, effetti con accordi accentati affidati agli ottoni e cromatismi affidati alla famiglia dei legni.

63-66

Primo accenno del secondo tema alla famiglia dei legni

67-74

Cambio di tonalità e ascolto del primo tema per aumentazione e con metro ritmico misto affidato ai corni, gli altri ottoni proseguono le strappate accordali con aggiunta delle percussioni

75-80

Effetti aleatori con intervalli della cellula del primo tema alle trombe, episodio a terzine su intervalli della cellula del primo tema a flauti, oboi, piccolo e pianoforte. A battuta 80 episodio cromatico tensivo ai legni

81-85

Cambio di metrica, ed utilizzo degli intervalli della cellula del primo tema con inserti cromatici discendenti

86-95

Ritorno al tempo ordinario con esposizione del secondo tema affidato ai legni

96-103

Secondo tema strumentato affidato alla famiglia dei legni e contrappuntato dai corni e dai flicorni con elementi del primo tema per aumentazione. Episodio cromatico tensivo ancora ai legni

104-110

Cambio di tonalità e primo tema strumentato a organico completo con inserti contrappuntistici affidati ai corni ed agli euphonium.

111-123

Cambio di metro con tempi composti su elementi dei temi esposti

124-127

Ripresa del secondo tema affidata all'oboe solista con contrappunto dei tromboni sviluppato da intervalli del primo tema

128-134

Secondo tema esposto dal flauto e contrappuntato dall'oboe

135-139

Ritorno al tempo ordinario ed episodio affidato ai flicorni soprani e alle trombe su intervalli del primo tema.

140-159

Preparazione cromatica su elementi del secondo tema al lancio del solo della prima tromba che rimarca il secondo tema con metro misto ed effetti cromatici affidati ai legni. Ancora solo di tromba su strappate accordali.

160-169

Cambio di tonalità e solo del clarinetto piccolo in Mib su elementi del primo tema con cromatismo discendente

170-184

Solo del corno inglese su elementi ed intervalli del primo tema. A battuta 176 contrappunto imitativo del corno

185-215

Variazione del secondo tema strumentato a tutto organico.

216-218

Adagio non molto e cantabile. Cambio di tonalità e cluster

219-226

Ripresa del primo tema affidata ai legni con interventi solistico dell'oboe del primo clarinetto e del fagotto

227-245

Corni e tromboni su intervalli del primo tema svi-

luppano una melodia che viene ripresa a battuta 229 dai legni e si intensifica strumentalmente a tutta banda

246-254

La coda che prepara al finale è affidata ad ele-

menti del primo tema esposti dalla famiglia degli ottoni. Ai legni il compito di sostenere l'armonia con accordi a note lunghe sostenuti dalla poliritmia delle percussioni

TEMI PRINCIPALI

Adagio non molto e cantabile ♩ = 50

Fl.

Cl. Bb 1,2,3

Tbn.

p

espressivo

solo

p

Tema A - Battute 5-13

Cl. 1

p

Tema B - Battuta 86

II. La Montaña Sagrada

Delle molte tribù che vivono in Africa nera, la tribù dei Maasai è probabilmente la più conosciuta. A ovest del Kilimanjaro è situato il vulcano Ol Doynio Langai – “La Montagna del Dio” – la montagna sacra del popolo Maasai. Questo secondo movimento è di pura fantasia compositiva ed è formato da sole 72 misure.

SCHEMA GENERALE DELLA STRUTTURA E STRUMENTAZIONE

1-4

Lento e misterioso Atmosfera aleatoria con ef-

fetti sonori prodotti dalla sola testata del flauto e con ottavino che ad libitum imita il canto degli uccelli su pedale di tonica

5-6

I corni abbozzano con inversione di intervalli la cellula del tema A del primo tempo

7-13

Cromatismi sempre più intensi sviluppati dai legni creano episodio tensivo e ponte modulante

14-20

Grandioso Cambio di tonalità e varietà di metro ritmico con nuovo episodio tensivo

21-28

Ritorno al tempo ordinario con ingresso delle percussioni su poliritmia. Cellula del tema A del primo tempo accennata dagli ottoni gravi

29-37

Meno e molto espressivo Cambio di tonalità e solo del 1° clarinetto con contrappuntato dal corno e dal flauto

38-47

Solo della 1° tromba su variazione della cellula del tema A del primo tempo, seguita da imitazione dei legni

48-51

Tempo primo Ponte tensivo con sincopi che ac-

centuano il senso di instabilità con accelerazione ritmica

52-62

Tempo primo Cambio di tonalità

Solo della 1° tromba contrappuntato dal flauto, in imitazione al clarinetto, seguito dal corno, dal fagotto e dall'oboe

63-71

Variazione del solo della 1° tromba con sordina su tappeto armonico dei legni dapprima dissonante e proseguendo in continua purificazione sino a raggiungere l'accordo puro di tonica

72

Assoluto silenzio con battuta coronata

TEMI PRINCIPALI

Lento e misterioso ♩ = 52

Hn. 1 - 3

Hn. 2 - 4

Inversione intervalli cellula del tema A del primo tempo (batt. 5 - 7)

Meno e molto espressivo ♩ = 50

Cl. 1

Solo del clarinetto 1° su elementi tematici A del primo tempo (batt. 29 - 33)

Tp. 1

Solo dolce
p

Solo della tromba 1° su cellula del tema A del primo tempo (batt. 38 - 40)

Tempo primo ♩ = 120

Tp. 1

Solo espressivo dolce
mf

Solo della tromba 1° (batt. 52- 56)

Tp. 1

Solo Con sord. cantabile
mf

Variazione del solo della tromba 1° con sordina

III. Ruwa, el Dios del Kilimanjaro

In Tanzania si narra che il monte Kilimanjaro sia la casa di Ruwa, il dio supremo del popolo Wachagga, una tribù che vive da secoli sulle pendici della colossale montagna. Secondo la sapienza popolare, il vulcano emette fumo per allertare il villaggio e la gente da un imminente pericolo. Molti credono che all'interno del vulcano vi sia uno spirito o un'anima vivente.

SCHEMA GENERALE DELLA STRUTTURA E STRUMENTAZIONE

1-5

Adagio misterioso Il solo del trombone apre la sezione con una melodia che ricorda per inversione di intervalli la cellula del tema A, cui risponde la famiglia degli ottoni e delle percussioni con un accordo in tonica

6-8

La risposta al quinto grado è affidata al flicorno soprano solista a cui il trombone contrappunta in stile imitato

9-16

Risposta con accordo di tonica degli ottoni gravi

ed ingresso poliritmico delle percussioni. Imitazione dei corni su risposta del flicorno, effetti cromatici discendenti dei legni acuti e ascendenti delle trombe in accelerando

17-39

Allegro Vivo La cellula tematica con inversione di intervalli viene esposta dagli strumenti gravi della banda in diminuzione.

Legni e ottoni chiari contrappuntano con inserti cromatici e ritmici contrapposti

40-54

Cambio di tonalità Le trombe e i flicorni soprani espongono nuovamente la cellula tematica A del primo tempo. Cromatismi e voci rendono l'atmosfera molto tensiva.

55-61

Adagio solenne Riesposizione strumentata della cellula tematica A del primo tempo alla famiglia dei legni con contrappunto dei corni e dei tromboni

62-88

Allegro Vivo La cellula tematica A del primo tempo viene esposta con ritmi diversi e su metrica

di tempi composti che si alternano in continuazione. A battuta 79 Presto e leggero vi è un ostinato dei bassi in continuo cambio di tempo

89-105

Cambio di tonalità Prosegue l'alternanza in tempi composti del disegno ritmico con gli stessi intervalli tematici della cellula A del primo tempo, sapientemente occultati. La melodia viene esposta da tutte le sezioni della banda partendo dagli ottoni gravi

106-114

Cambio di tonalità La cellula tematica A del primo tempo viene esposta dai tromboni, ripresa dalle trombe ed infine dai corni. I legni rendono l'atmosfera tensiva con scale cromatiche

115-129

La cellula tematica A del primo tempo viene applicata ad un disegno ritmico ostinato, fino ad ora mai ascoltato. Al di sopra di questo viene riproposta la cellula tematica A, affidata alle trombe con sordina

Inversione di intervalli della cellula tematica A del primo tempo affidati agli ottoni vengono esposti per aumentare. La famiglia dei legni prosegue a rendere l'atmosfera tensiva con cromatismi

137-150

Cambio di tonalità La cellula tematica viene affidata per aggravamento agli ottoni gravi della banda.

La tensione è sempre presente grazie ai legni che con un ostinato cromatico a terzine e duine creano instabilità

151-159

Allegro vivo Accenni di cellula tematica distribuiti alle varie sezioni strumentali con disegni ritmici in continua mutazione

160-177

Cambio di tonalità Gli ottoni dopo una breve introduzione cromatica operata dai legni, espongono orchestrata la cellula tematica A del primo tempo, l'alternanza con la famiglia dei legni e le scale cromatiche rendono stabile l'atmosfera tensiva

178-190

Cambio di tonalità La cellula tematica A del primo tempo viene esposta dalle famiglie strumentali medie (sax, corni, trombe non con registro acuto), per poi passare alla famiglia dei legni contrappuntato dai corni e dall'euphonium

191-219

Cambio di tonalità La composizione volge al termine e, sulla cellula tematica A del primo tempo affidata agli ottoni, intarsi cromatici dei legni creano continua tensione che viene sostenuta permanentemente dalle percussioni. Ai corni spetta la chiusura dell'apoteosi con un effetto visivo e acustico (bell up) rimarcando la cellula del tema A del primo tempo che ha caratterizzato tutto il brano.

TEMI PRINCIPALI

Adagio misterioso ♩ = 50

Solo del trombone e del flicorno (batt. 1 - 8)

Tuba

4

f

Cellula tematica con inversione intervalli (batt. 20 - 25)

Tp. 1

mf

Cellula tematica a trombe e flicorni con tempi diversi (batt. 42 - 46)

Tuba

leggiero

mf

4

Alternanza di tempi composti con cellule tematiche A (batt. 89 - 93)

Tp. 1

Tbn. 1

mf

mf

Cellula tematica ai tromboni e alle trombe (batt. 106 - 110)

Risveglio Musicale

As. *cantabile*

Ts. *mf*

Hn. *mf* *espress.*

mf

Detailed description: This block contains a musical score for three instruments: As. (Alto Saxophone), Ts. (Tenor Saxophone), and Hn. (Horn). The score is in 4/4 time and consists of measures 183 to 187. The As. part is marked 'cantabile' and features a melodic line with long, sweeping slurs. The Ts. part is marked 'mf' and provides harmonic support with chords and some melodic fragments. The Hn. part is marked 'mf' and 'espress.', with a melodic line that starts with a rest in measure 183 and then enters in measure 184. The key signature has one sharp (F#) and the tempo is 4/4.

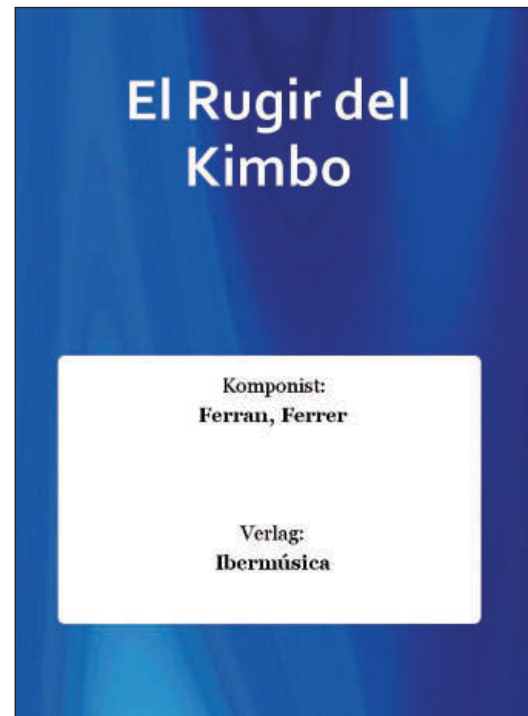
Armonizzazione a famiglie della cellula tematica e contrappunto della stessa (batt. 183 – 187)

Hn. *bell up* *marcato*

f

Detailed description: This block shows a musical score for the Horn (Hn.) instrument, measures 208 to 210. The score is in 4/4 time and features a melodic line with accents and a dynamic marking of 'f'. The tempo is marked 'marcato'. The key signature has two flats (Bb and Eb). The score includes a 'bell up' instruction, indicating a change in the instrument's sound. The melodic line consists of eighth and quarter notes with accents.

Cellula tematica ai corni con campana in alto per finale del brano (batt. 208 – 210)



Copertina del CD e Partitura

Bande Musicali: un'opportunità da cogliere

di Guido Poni

Il mondo bandistico rappresenta oggi una grande opportunità, sotto molteplici aspetti. La Banda Musicale, innanzitutto, rappresenta un'opportunità per la comunità della quale fa parte. Il disporre di un proprio gruppo musicale garantisce, ad esempio, una presenza importante durante le varie manifestazioni di paese nelle quali la "musica" non può mancare. Pensate ad una processione religiosa o ad una sfilata senza una Banda che accompagna: sarebbe come un film senza colonna sonora...

E se non ci fosse la Banda a proporre concerti nella propria comunità ci sarebbe quantomeno una perdita dal punto di vista culturale. Inoltre, spesso, è la presenza della Banda che permette alla gente di porre l'attenzione sull'importanza della disciplina musicale e del suo apprendimento, anche attraverso i corsi di musica che sempre accompagnano l'associazione bandi-

stica. E' per questo che le Bande sono quasi sempre sostenute anche dagli Enti locali (a volte, purtroppo, in modo insufficiente).

La Banda è ancora di più un'opportunità per coloro che vi suonano. Sono moltissime le persone che attraverso essa si sono avvicinate alla pratica musicale, imparando a suonare uno strumento (più o meno bene) e facendo della musica un hobby sano ed appagante per se stessi e per le proprie famiglie. La Banda offre molto a queste persone ed esse ricambiano dedicando tempo ed energie a questa attività in maniera volontaristica, traendone certamente importanti benefici soprattutto dal punto di vista della loro vita sociale. E' superfluo dire che sono ancora una volta le nostre comunità a beneficiare della ricaduta positiva di questo "circolo virtuoso".

La Banda è un'opportunità per molti strumen-



Risveglio Musicale



tisti che hanno proseguito gli studi musicali fino ad arrivare al diploma di Conservatorio, magari partendo proprio dalle fila di una Banda. Infatti, con le difficoltà che oggi stanno attraversando le orchestre professionali, i complessi bandistici rappresentano per questi strumentisti un'occasione per esibirsi, facendo sfoggio delle abilità apprese in molti anni di studio. E sono molti coloro che trovano la possibilità di dedicarsi all'insegnamento nei corsi di

musica promossi dalle associazioni bandistiche. La Banda rappresenta in tal senso anche un'opportunità di lavoro.

La Banda è quindi un'opportunità per tutto l'indotto che la circonda: case editrici per gli spartiti, sartorie per le divise, negozi per strumenti musicali ed accessori, costruttori e riparatori: sono solo alcuni dei soggetti che in funzione della Banda hanno creato le proprie imprese, intuendone le grandi potenzialità.

Il mondo bandistico, o "il movimento", come a qualcuno piace chiamarlo, è una realtà preziosa che va trattata con profondo rispetto: va cresciuta e sviluppata con amorevoli cure e va altresì protetta da quei soggetti che, dimenticando che la Banda è un "bene comune", tentano di sfruttarne le caratteristiche solo per meri interessi personali.

Questi sono i principali aspetti per i quali penso che la banda sia una grande "opportunità": lascio al lettore questo spunto per individuare altri, quelli che magari lo riguardano più da vicino.



Estetica della musica

di Roberto e Silvano Sansuini. Casa Editrice Zecchini Editore

Prima Edizione ottobre 2013. Prezzo euro 25,00.

Le prime 250 pagine sono divise in undici capitoli che trattano i seguenti argomenti: cos'è l'estetica, la musica nell'antichità, Roma antica ed il cristianesimo, le radici del concetto di estetica, il Rinascimento, la metamorfosi del linguaggio, le rivoluzioni estetiche del classicismo, romanticismo ed idealismo, l'estetica della forma, il Novecento, la musica è un linguaggio? Al loro interno si susseguono 90 argomenti per cui si spazia in tutti i contenuti estetici della musica. Si aggiungono 30 pagine di appendice che trattano: l'analisi musicale, la ricerca semiologica, l'ascolto di un brano musicale, la psicologia della musica, la musica e le neuroscienze, la pedagogia della musica, la sociologia, la musicologia, l'etnomusicologia ecc. Gli autori hanno un curriculum di tutto rispetto nel campo della composizione, armonia, insegnamento, pedagogia ecc. ma il testo è usufruibile da tutti quindi non è solo per addetti ai lavori. Merita di essere letto.



Manuale di armonia e teoria....pratica

di Varini Massimo, Anicas Fabio, 2011, Casa Editrice Carisch. Prezzo Euro 21,00

E' il caso di segnalare subito l'abbinamento di un DVD-Rom utilizzabile sul computer della durata di 5 ore con le video lezioni. Non è poco. In effetti sembra essere indirizzato soprattutto ai chitarristi, ma gli argomenti vengono comunque integrati in modo da essere assimilabili da tutti. Per le note si usano le lettere dell'alfabeto, lasciando a riposo Guido d'Arezzo. Sono 175 pagine di grande formato, parecchie dedicate alle esercitazioni. Il metodo è diviso in capitoli chiamati "unit", esattamente 20, che trattano: il suono, le note, il pentagramma e le figure, i tempi, i segni di espressione, gli intervalli ed i gradi, le scale maggiori e minori, tonalità ed alterazioni, le triadi, le quadriadi, approfondimenti sugli accordi, i rivolti, gli arpeggi melodici, il sistema modale maggiore e minore, le scale pentatoniche, scale particolari e l'analisi armonica. E' scritto in modo chiaro e sicuramente l'uso del DVD serve, perché la parte finale sugli accordi richiede, secondo me, un impegno non indifferente.



Arundo Donax: l'ancia

di Franco Bassanini

La materia prima degli strumenti ad ancia è la canna comune dal nome "Arundo Donax". E' il caso di sapere qualche notizia e curiosità in proposito.

L'ancia, semplice o doppia, è indispensabile per ottenere il suono. Purtroppo, se è normale che ci siano varie marche, non è normale che ci siano misurazioni diverse per classificarle tenere, medie, dure ecc. Ogni marca da' la propria indicazione, quindi non ci sono riferimenti unificati. La scelta dell'ancia dipende dall'impostazione e dal bocchino ed anche in questo caso ci sono decine di tipi, da quelli in ebanite a quelli di cristallo, con vari gradi di apertura. Il bocchino che non va bene per un insegnante va benissimo magari per il collega di un'altra scuola. L'importante è utilizzare prodotti di qualità dopodiché l'esperienza personale ed i risultati sonori ottenuti indirizzeranno ogni strumentista verso marche e misure idonee ad ottenere brillanti risultati.

E' un po' diverso per le ance doppie che non necessitano di bocchino per cui nella maggior parte dei casi lo strumentista si costruisce le ance procurandosi la canna e l'attrezzatura necessaria. Si riducono anche i costi grazie al recupero del tubicino e dello spago. Ci sono anche ance semplici plastificate e stanno prendendo piede quelle in

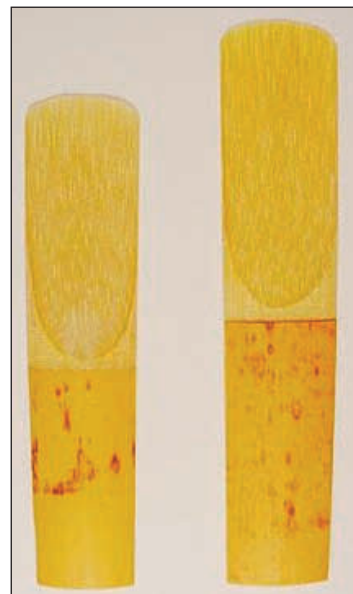


fibra. Costano di più ma durano moltissimo e non necessitano di essere umide per dare maggiori risultati. Sono impiegate soprattutto dove necessita una certa sonorità e, spesso, con bocchini di metallo nel caso dei sax. Per curiosità

è da notare che esistono anche ance al gusto... menta o fragola che dura per un certo periodo.

Torniamo alla serietà ed alla nostra "Arundo Donax": si tratta di canna comune, pianta erbacea perenne dal fusto lungo, cavo e robusto. Cresce nel bacino dal Mediterraneo al Medio Oriente fino all'India ma anche in altre regioni temperate. Forma dense macchie in terreni umidi, lungo argini di fiumi e stagni. Il nome: "Arundo" dal latino canna-bastone-freccia e "Donax" dal greco canna. E' la più grande tra quelle d'Europa arrivando fino a 6/10 metri di altezza. Assomiglia alla canna di bambù. Fiorisce tra settembre ed ottobre e produce pannocchie piumose. Ha bisogno di molta acqua e può crescere di 5 cm al giorno in primavera. Gli antichi egizi usavano le foglie per avvolgere le spoglie dei defunti. Le canne sono molto resistenti perché contengono silice. Il fusto è resistente ma flessibile ed è questa la caratteristica per cui viene utilizzata per fabbricare ance.

Sono celebri quelle della Provenza, in Francia dove il clarinettista Henri Selmer nel 1885 fondò il primo laboratorio di produzione. Nel 1905 arrivò Eugene Van Doren con la sua fabbrica tuttora specializzata nella produzione di ance. La "Arundo Donax" si usa anche per le cornamuse ed è un ottimo prodotto per le biomasse per uso combustibile, per la cellulosa e per l'industria della carta. Può essere raccolta fino a tre volte l'anno e produce circa 25 tonnellate di fibra di qualità per acro. Assorbe anche carbonio nel terreno contribuendo alla pulizia dell'aria. Si studiano centrali elettriche che funzionino alimentate con questo prodotto. E chi più ne ha più ne metta...! Speriamo che tra un po' non ci si trovi questa canna anche sulla tavola come dieta per i musicisti.



Libro Primo dei Mottetti” di G. C. Bianchi (1620) Trascrizione e realizzazione del continuo di G. Tamburrini. Edizioni Anbima Marche (2014)

Claudio Monteverdi (Cremona 1567 – Venezia 1643), in una lettera del 26 marzo 1611, rivolta al duca di Mantova Vincenzo Gonzaga, al cui servizio allora si trovava, parla di “Giulio Cesare cremonese che suona il cornetto”, come di un musicista della corte mantovana che aveva l’incarico di reclutare nuovi strumentisti per la cappella ducale. Il Bianchi, dunque, era un concittadino del “divino” Claudio, di una decina d’anni più giovane, che fu verosimilmente anche suo allievo nel contrappunto. Perciò il più maturo e celebre compositore non disdegnò, più tardi, che quattro suoi mottetti, tra i quali il notissimo “Cantate Domino”, comparissero insieme con i primi del Bianchi, e fossero dati alle stampe a Venezia nel 1620, quasi a fare da autorevole avallo al suo esordio ufficiale di compositore. I quattro mottetti monteverdiani si trovano ai numeri 27-30 del volume.

L’uscita del volume, comprendente tutti i mottetti del primo libro del Bianchi e trascritto in nota

z i o n e moderna con la realizzazione del continuo da Guerrino Tamburrini, costituisce un utile e pratico sussidio per chi volesse disporre di una buona e affidabile edizione, magari da eseguire con un coro adeguatamente preparato. Si tratta



di musica contrappuntistica di pregevole fattura, impegnativa e bella, che merita di essere riproposta in esecuzioni concertistiche o, meglio ancora, liturgiche appropriate.

L’esemplare originale a stampa cui si è rivolto il curatore è conservato nella Biblioteca tomistica “S. Alessio” di Monsampolo del Tronto (AP); quindi è apprezzabile anche l’intenzione di valorizzare una delle rare fonti musicali antiche presenti nel territorio piceno.

I mottetti del Bianchi affondano le proprie radici nella grande tradizione musicale cinquecentesca di Palestrina, benché siano in qualche caso già indirizzati verso una più ‘affettuosa’ dimensione barocca. In bilico tra queste due compresenti tendenze, i segnali di un certo ‘conservatorismo’ si osservano in alcune indicazioni, apparentemente contraddittorie. Per esempio nella concezione stessa dell’accompagnamento del basso all’organo: quest’ultimo, infatti, sembrerebbe essere concepito, almeno in certi casi, di alleggerimento del tessuto polifonico, più come un ‘basso seguente’ che come un vero e proprio ‘continuo’; salvo poi, nella realizzazione della parte strumentale, inclinare di fatto verso la pienezza armonica di quest’ultimo.

Più che alle audaci scelte veneziane di Monteverdi, il Bianchi pare volersi richiamare a una più ‘ortodossa’ prassi romana, come dimostra la dedica a Paolo V. Quali che fossero le mire del nostro compositore, a noi resta il suo prezioso lascito nei mottetti di questo primo libro, subito dopo incrementato da quelli del secondo.

Ognuna delle singole composizioni presenta qualche particolarità musicale raffinata e degna di nota: dai consueti ‘madrigalismi espressivi’ su determinate parole evocative, ai procedimenti imitativi, omoritmici, in eco, ecc. Del resto, sarebbe superfluo metterne in evidenza gli indubbi pregi artistici intrinseci: una buona esecuzione musicale potrà farlo molto più incisivamente di qualsiasi discorso.

L’operazione di recupero, effettuata da Guerrino Tamburrini, di una piccola porzione dell’imponente tradizione polifonica-vocale, non può che essere salutata come un fatto, già di per sé, positivo e grandemente apprezzabile.

Dall’introduzione al volume a cura di Paolo Peretti

Verso il leggio elettronico

di Franco Bassanini

La parola leggio deriva dal greco *logeion* e comprende la voce “pulpito e leggere”

Come nel caso della bacchetta, l'uso del leggio ha una storia millenaria relativa, in questo caso, principalmente alle manifestazioni religiose. Sempre, comunque, è servito per posarci un libro o qualche cosa da leggere in posizione comoda, quindi inclinata. I primi leggii furono fissi. Basti pensare ancora oggi a quelli che si trovano nelle chiese, prevalentemente in marmo o simile e spesso di notevole valore artistico. Piano piano, anche a causa dei cambiamenti del rito si è reso necessario costruirli leggeri e trasportabili, in legno, ottone, acciaio, plexiglas ecc. Il leggio di uso domestico ebbe forme più diverse a volte legate con l'ambiente o con un mobile. Se ne vedono nelle miniature bizantine del medioevo o raffigurati in opere d'arte. E' da tenere presente che allora i libri erano più ingombranti mentre oggi sono piccoli quindi si è gradualmente modificata la struttura del leggio rendendola semplice, snella e leggera ma scomparendo poi a livello familiare in quanto non più necessario. Nel secolo scorso hanno fatto la comparsa i leggii che usiamo tutt'oggi, sia in orchestra che nella banda, nonché da utilizzare a casa per lo studio in posizione ottimale. Dall'opera d'arte ad euro 20 di metallo. Nelle chiese però ha sempre un tocco più artistico, del resto lo usa anche il Papa. La tecnologia che impera da un ventennio poteva non occuparsi del problema? Girare la pagina col fruscio (specie se stai registrando) bagnare il dito.... interrompere un attimo per girare, leggere con luce poco sufficiente, inserire le osservazioni o modifiche del direttore, rincorrere le parti che volano nei concerti all'aperto ecc. ecc.



Ed ecco che è arrivato il “leggio elettronico”. Non essendo ancora di uso comune ma comunque già sperimentato, è poco conosciuto quindi ha davanti ancora un po' di strada per arrivare alle bande, ovviamente anche per i costi. Vediamo in poche parole la sua storia per la quale, come al solito, si rimanda ad un approfondimento personale.



Risulta che il “via” sia stato dato nel 1994, da un progetto studiato dai professori ed ingegneri Bucci e Nesi che hanno preso a cuore il problema, considerato anche che la scrittura musicale computerizzata risaliva già agli anni settanta. Dopo i primi risultati positivi nell'elaborare il software, nasce il consorzio-progetto MOODS a cui partecipano la Scala di Milano, la BMG Ricordi, la scuola di musica di Fiesole, alcune industrie specializzate con un finanziamento della European Commission dell'ESPRIT IV HPCN. Si deve arrivare al 1998 per la “prima” del leggio elettronico al Teatro alla Scala dove l'orchestra ha suonato Vivaldi, Verdi e Mozart davanti ad un pubblico un po' scettico ed un po' incredulo. Al concerto è seguita una dimostrazione tecnica ed una conferenza stampa a cui hanno partecipato le più importanti testate giornalistiche.

Di fatto ci si trova davanti uno schermo come quello del computer che propone automaticamente la pagina successiva e dove si possono fare le modifiche simultaneamente a tutti gli orchestrali. Incredibile! Viva i microprocessori.

A proposito, si stanno già proponendo anche leggii elettronici da casa dove, sulla scrivania o sul tavolo, metteremo questo schermo con inclinazione regolabile e leggeremo da musicisti del futuro. Tranquilli, passerà ancora molto tempo, ma la tecnologia è inarrestabile.

Stai a vedere che qualche mente eccelsa sta pensando al leggio elettronico da mettere sugli strumenti mentre la banda sfila! Suggesto che venga progettato in modo che il suonatore veda evidenziate le note che sbaglia. Arriverà anche questo momento.

L'ANBIMA incontra il cinema

di Gino Vallerugo

A margine degli eventi legati alla 71^a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di VENEZIA, l'ANBIMA ha incontrato il cinema nella cornice della casa dello spettacolo organizzata dall'AGIS.

Nel pomeriggio di domenica 31 agosto, l'Orchestra Giovanile di Fiati ANBIMA Friuli-Venezia Giulia ha intrattenuto gli ospiti della Casa dello Spettacolo con un programma di musiche da film e originali per banda che, con l'abile guida del maestro Marco Somadossi, ha agilmente spaziato da Carl Orff a Astor Piazzolla, da C. M. Schönberg a Ottorino Respighi, a Bill Conti e altri celebri autori.

L'applaudita esecuzione ha destato stupore e ammirazione da parte dei presenti i quali non pensavano di poter assistere ad una esecuzione di così alto livello.

Per l'ANBIMA è stata un'occasione per farsi conoscere da un mondo di addetti ai lavori che ha delle bande e della loro evoluzione poca cono-

scenza.

I Presidenti dell'AGIS, sig. Carlo Fontana, e dell'ANEC, sig. Lionello Cerri, hanno successivamente ringraziato il Presidente Nazionale ANBIMA M^o Giampaolo Lazzeri per il fattivo interessamento personale e degli organi istituzionali della stessa.

L'evento si è reso possibile grazie alla sinergia tra ANBIMA Nazionale (in qualità di socio Federmusica - Agis), che ne è stata il tramite, e regionale che ha messo in campo le potenzialità musicali.

Alla manifestazione l'ANBIMA era presente con il sig. Gino Vallerugo, componente della Giunta Nazionale, delegato ai rapporti con Federmusica, il vice Presidente dell'ANBIMA FVG sig. Daniele De Narda, il Presidente dell'ANBIMA Provinciale di GORIZIA sig.ra Annamaria Denti Tarzia e il coordinatore della formazione regionale e Presidente dell'ANBIMA Udine sig. Pasquale Moro.





Roma, 18 settembre 2014

Al Presidente Nazionale ANBIMA
Maestro Giampaolo LAZZERI
presidente@anbima.it
giampaolo.lazzeri@tin.it

Caro Maestro,

La prima esperienza della *Casa dello Spettacolo* si è appena conclusa; uno dei momenti di spicco della *Casa* è stato certamente l'intervento della Musica del 31 agosto, evento che è stato possibile grazie alla fattiva e generosa collaborazione Vostra, del Dott. Franco Punzi Presidente Federmusica, del Dott. Gino Vallerugo Componente della Giunta Nazionale ANBIMA e del Dott. Pasquale Moro Presidente ANBIMA Udine e dei Vostri ragazzi, fatta di disponibilità, entusiasmo e competenza, unita al sapiente operato del Maestro Somadossi.

Ringraziando di cuore, confidiamo che l'esperienza possa essere rinnovata e sempre con maggior successo.

Con i migliori saluti,

IL PRESIDENTE AGIS

(Carlo Fontana)



IL PRESIDENTE ANEC

(Lionello Cerri)



Note d'Umbria

di Gianni Paolini Paoletti

Il periodo estivo è terminato, i primi giorni di ottobre sono stati una piacevole eccezione ma le giornate calde e soleggiate appena trascorse hanno già lasciato spazio alle prime nebbioline e alle piogge autunnali; per le bande musicali è ora di ritirarsi al chiuso delle sale di musica e di cominciare a pensare ai prossimi concerti di Santa Cecilia e di Natale. Prima di aprire definitivamente le porte dell'inverno proviamo a fare qualche riflessione sulle bande musicali e su di noi che ne facciamo parte.

La stagione musicale appena conclusa ha impegnato tutte le bande musicali, da sole o insieme ad altre, nell'esecuzione di concerti, rassegne e incontri di formazione per maestri e per i giovani; in Umbria, la piccola regione di cui parleremo, il panorama bandistico è composto da circa ottanta gruppi, sessanta di essi sono iscritti alla nostra Associazione.

Nell'estate appena trascorsa, quasi tutti i gruppi umbri si sono impegnati per partecipare a varie attività, organizzate in proprio, come nel caso delle rassegne bandistiche locali, o per scambi con altre realtà, che arricchiscono, divertono e non guastano

mai; anche la sezione umbra di Anbima ha fatto la sua parte, organizzando incontri di formazione per i giovani, in particolare organizzandone due, lo stage "Orchestra Giovani Fiati", in collaborazione con la banda musicale di Norcia, e, "I Giovani delle Bande Umbre in Concerto", che ha visto la partecipazione diretta di quasi tutte le bande umbre. Progetti simili nel nome perché sono rivolti entrambi alla formazione dei Giovani, ma diversi nella sostanza.

Il primo, l'Orchestra Giovani Fiati Umbri, è un percorso decennale consistente in un campus estivo di tre giorni che si è svolto a Norcia, una ridente cittadina Umbra, che ha coinvolto circa 50 giovani musicisti coordinati dal Maestro Filippo Salemmi, membro della Commissione Artistica Nazionale Anbima, e diretti dai Maestri Giancarlo Aquilanti, Compositore e Direttore alla Stanford University di Palo Alto, California, e Wesley Broadnax, Direttore alla Drexel University. I giovani musicisti, abilmente diretti dai due docenti di fama internazionale, hanno studiato e preparato in soli tre giorni un concerto che è stato proposto nel Teatro di Norcia. Negli anni precedenti, con il contributo della

Regione Umbria, lo stage era itinerante, prove di preparazione in varie sedi di bande, stage a Norcia e concerto finale a Perugia, ma per questa edizione sono stati azzerati i contributi regionali per cui è stato effettuato il solo stage a Norcia, che ha riscosso un grande successo di partecipazione e di pubblico.

Il secondo progetto, secondo in elencazione ma non per importanza, è stato la vera novità di quest'anno; studiato, coordinato e gestito direttamente dai giovani Maestri della Commissione Artistica Umbra, presieduta dal Maestro Stefano Mancini e composta dai Maestri An-



Risveglio Musicale



gela Ciampani, Giuseppe Cecchetti, Luca Panico, Filippo Salemmi e Francesco Verzieri, ha coinvolto quasi tutte le sessanta bande musicali umbre che hanno fornito prima di tutto la materia prima, 260 giovani musicisti, e tutto il supporto logistico necessario per mettere in piedi venti prove in altrettante sedi delle bande, leggi, seggiole, trasporti e massima disponibilità nel supportare questa grande iniziativa.

Per le prove di preparazione ai concerti, i 260 giovani sono stati suddivisi in sei gruppi ripartiti sull'intero territorio regionale ed ogni gruppo è stato coordinato e preparato dai maestri della commissione Artistica insieme ai maestri locali.

I concerti finali si sono svolti a Orvieto, nella piazza del Duomo, e a Città della Pieve, nella piazza principale della cittadina e la direzione dei brani eseguiti nei concerti è stata affidata a tutti i Maestri presenti per dare il giusto spazio a tutti quelli che hanno collaborato all'iniziativa.

In entrambe le manifestazioni, prima di eseguire i concerti, i Giovani Musicisti sono entrati in piazza sfilando a suono di marcia, cinquanta file di giovani suonatori in maglietta bianca personalizzata dalla scritta "Anbima I Giovani delle Bande Umbre" perfettamente inquadrati e allineati, una bellissima immagine, bella per noi, per il folto pubblico presente ma soprattutto per Loro, I Giovani delle



Bande Umbre.

Gli applausi ai concerti sono stati scroscianti e incoraggianti, ma c'è da lavorare, ed è proprio per questo che si sono già riuniti i Maestri della Commissione Artistica per lavorare e programmare le prossime edizioni, in barba ai mancati finanziamenti di quest'anno, in barba a tutto.

C'è un terzo aspetto della stagione musicale umbra, già accennato in precedenza, quello proprio delle Bande Musicali, una ricchezza del territorio che va promossa e sostenuta. Nonostante le difficoltà economiche, le Bande Musicali sono andate avanti, proponendo al loro pubblico decine e decine di rassegne bandistiche e concerti. E' qui che si sente più di tutto la difficoltà economica, dovuta alla quasi totale assenza di aiuti da parte delle istituzioni, ma, nonostante questo, la marcia in avanti delle Bande continua, forse in tono leggermente minore degli scorsi anni, perché sono aumentate le difficoltà, ma continua.

Nel corso dell'anno, per quanto di conoscenza dell'Anbima Umbria, che invita i vari gruppi a fornire in tempo utile notizie da inserire nel prossimo cartellone pubblicitario regionale 2015, oltre ai due momenti di studio e formazione prima elencati, si sono tenuti concerti, rassegne, scambi, concorsi musicali e gemellaggi in numerose località umbre fra cui Agello, Bevagna, Brufa, Cannara, Castel del Piano, Castel Rigone, Castel Ritaldi, Città della Pieve, Corciano, Costano, Gubbio, Lama, Magione, Massa Martana, Monteleone di Orvieto, Montone, Mugnano, Norcia, Orvieto, Passignano, Pretola, Selci e Umbertide.

Segnaliamo inoltre un corso annuale di formazione di base e intermedio per Maestri Direttori di Banda che si terrà a Città della Pieve nel 2015. Un bel movimento che ha coinvolto decine e decine di bande, cori, majorettes e gruppi musicali italiani e stranieri: il cuore musicale umbro pulsa e fa ben sperare per il futuro.



Gemellaggio musicale a Passons (UD)

Il 2014, per il Gruppo Folkloristico di Passons (Udine), è l'anno del trentennale ma anche il centenario per quanto riguarda la musica bandistica a Passons.

L'Associazione, guidata da Giovanni Magnan e fondata nel 1984 per opera di Don Diego Morocutti, è l'unica realtà italiana a contenere all'interno dello stesso gruppo un corpo di danza folkloristica giovanile, una banda musicale e una scuola di musica.

I trent'anni d'attività rispecchiano la giovane composizione attuale dell'Associazione che vede la banda musicale avere un'età media di 22 anni, il corpo di danza folklorica di 12 anni e circa 180 allievi frequentati i corsi musicali con età compresa tra i 3 e i 73 anni. Durante il 2014 si sono susseguiti vari eventi, tutti caratterizzati da una nutrita presenza di pubblico che ha sempre apprezzato le esibizioni proposte. Della prima parte dell'anno non possiamo dimenticare il primo posto conquistato dai "danzerini" al concorso per gruppi folkloristici associato alla "Su e Zo per i ponti di Venezia" e il miglior piazzamento nella propria categoria conquistato dalla Banda Musicale al concorso internazionale per bande di Bertolo (Ud). Il periodo estivo ha portato a partecipare e organizzare manifestazioni a più ampio respiro con la partecipazione, nel weekend del 18, 19 e 20 luglio, del corpo di danza Passonese alla seconda edizione del festival internazionale della Valnестore organizzato dal Gruppo Folkloristico di Panicale in provincia di Perugia. In quel contesto il nostro gruppo è stato lungamente applaudito in tutte le piazze dove si è esibito durante la permanenza in terra umbra. La settimana successiva la Banda Musicale, diretta dal maestro Andrea Picogna, è stata ospitata dal Corpo Bandistico Cittadino di Polverigi (AN) che, alla presenza del Presidente Provinciale Anbima della sezione di Ancona Ermanno Costantini e del Sindaco di Pasion di Prato dott. Andrea

Pozzo, si è esibita in concerto la sera del 26 luglio nella magica cornice di Villa Nappi in Polverigi.

Il 30 agosto nell'ambito dei festeggiamenti paesani è stata inaugurata la mostra "100 anni di musica bandistica & 30 anni di folclore a Passons" con l'esposizione di antiche partiture appartenute alla gloriosa Società Filarmonica di Passons che ha operato in paese per 70 anni all'inizio del 1900. Con i 70 anni di attività della "vecchia" società filarmonica e considerato un periodo di stasi fino al 1984, la banda musicale si può annoverare centenaria. La mostra è rimasta aperta al pubblico fino a domenica 14 settembre e i circa ottocento visitatori hanno potuto ammirare, oltre alle antiche partiture, una carrellata di fotografie che hanno ricostruito i trent'anni del Gruppo. Esposti anche divise della banda e costumi di scena del corpo di danza. Dal 5 al 7 settembre il Corpo Bandistico Cittadino di Polverigi, presieduto da Alfredo Brugè, è stato ospitato a Passons dove si è esibito in concerto nella Piazza appositamente allestita per l'occasione, la sera del 5 settembre. All'applaudito concerto hanno presenziato il Presidente Provinciale Anbima di Ancona Ermanno Costantini, il Tesoriere Nazionale Anbima Lionello Pontoni oltre a una compatta presenza dell'Amministrazione Comunale di Pasion di Prato capeggiata dal sig. Sindaco dott. Andrea Pozzo. Il sabato "friulano" degli amici di Polverigi li ha portati a scoprire le bellezze di Cividale del Friuli, Gemona del Friuli e Udine. La domenica mattina Polverigi e Passons hanno risvegliato il paese in una parata per le vie cittadine per poi partecipare assieme alla cerimonia del 50° anniversario della locale sezione dei donatori di sangue. Domenica pomeriggio, salutati gli amici di Polverigi, si è svolto un raduno bandistico a cui hanno partecipato la Filarmonica "Leonardo Linda" di Nogaredo di Prato e la Banda Parrocchiale "A. Noacco" di Cassacco. Grande interesse, domenica 14 settembre, sempre a Passons, per l'incontro itinerante dei balletti folkloristici associati all'Associazione Folkloristica Giovanile Regionale che con un "soffio" ideale hanno anche loro voluto spegnere le candeline su quella torta contenente trent'anni di prove, di esibizioni, di arrabbiate, di sorrisi, di abbracci, di incontri ma soprattutto trent'anni di soddisfazioni e successi.

contatti: www.bandapassons.it info@bandapassons.it



Decennale della “Tebaldini”

di Gabriele Lanciotti

Nel festeggiare il suo primo Decennale (2004 - 2014), la Corale Polifonica “Giovanni Tebaldini” di San Benedetto del Tronto (AP) ha avuto la fortuna di incrociare gli anniversari di due importanti personaggi, Giovanni Tebaldini (150 anni dalla nascita) e Papa Pio X (primo centenario della morte), due amici che hanno lavorato insieme per la riforma della musica sacra, a cavallo tra la fine dell’ottocento e l’inizio del novecento e che sono legati alla storia della Corale Tebaldini, la quale opera presso la parrocchia di San Pio X di San Benedetto del Tronto e, al momento della sua nascita, ha preso il nome dell’illustre musicista bresciano.

Il tutto si è concretizzato in un Convegno che si è svolto presso l’Auditorium Tebaldini, sabato 13 settembre 2014, davanti ad un folto pubblico, competente e molto interessato. Tra le autorità presenti c’erano l’Assessore Margherita Sorge per il Comune di San Benedetto, il Presidente Piero Celani e il Vicepresidente Pasqualino Piunti per la Provincia di Ascoli Piceno, il Sindaco di Monsampolo del Tronto Pierluigi Caioni, il Presidente dell’Anbima Marche Nicola Fabbroni e il Presidente dell’Anbima di Ascoli P. Arsenio Sermarini.

Ha aperto i lavori la coordinatrice, dott.ssa Mar-

gherita Sorge, Assessore alle politiche culturali del comune, la quale, prima di introdurre i relatori, ha ricordato i meriti della corale Tebaldini, non nuova nel proporre alla città eventi importanti sul piano storico e culturale, come il Convegno del 2004 su “L’opera di Giovanni Tebaldini nel Piceno” e l’Intestazione dello stesso Auditorium a Giovanni Tebaldini. Il primo relatore è stato il Presidente, Gabriele Lanciotti, che ha ricordato i momenti più belli ed esaltanti dei primi dieci anni di vita della Corale, come le esibizioni presso i maggiori santuari italiani, i concerti con le bande, l’organizzazione di concerti e rassegne corali e i numerosi concerti effettuati. Magistrale è stata la lezione tenuta da Don Vincenzo Catani, parroco della parrocchia di San Pio X, sul Magistero di Pio X, che, all’inizio del suo pontificato, volle emanare il “Motu Proprio” sulla riforma della musica sacra, a coronamento di un ventennio di dure battaglie, portate avanti con coraggio e audacia, dall’Amelli, dal Perosi, dal Tebaldini e da altri musicisti di quell’epoca. Monsignor Catani ha quindi sviluppato, con la perizia che gli viene riconosciuta, il magistero del papa, dividendolo in magistero dottrinale, pastorale, sociale e spirituale, delineando la figura di un papa pastore,



simile all'attuale Papa Francesco, legato sì alla tradizione, ma aperto a cogliere le esigenze del momento e a prevedere quelle del futuro.

I profondi rapporti di stima e di amicizia tra Tebaldini e Pio X, basati su una fede incrollabile, sull'amore per il bello e sull'interesse comune per la riforma della musica sacra, sono stati messi in risalto dal Maestro Guerrino Tamburrini, direttore della Corale e ideatore del Convegno. Attraverso gli scritti dello stesso Tebaldini, sono stati ricordati gli incontri fraterni e gli interessanti colloqui che Tebaldini tenne prima con il vescovo di Mantova Giuseppe Sarto, quindi con il cardinale di Venezia e infine con Papa Pio X, che nel 1906 volle gratificare la figura e l'opera svolta da Giovanni Tebaldini, nominandolo "Cavaliere Commendatore dell'ordine di S. Silvestro".

Riallacciandosi alla polifonia sacra, ritenuta da Pio X e da Tebaldini come la più idonea, dopo il canto gregoriano, ai riti liturgici, il Prof. Paolo Peretti, do-

cente di storia della musica al Conservatorio Pergolesi di Fermo, ha presentato il volume "Primo libro dei Mottetti" di Giulio Cesare Bianchi, stampato a Venezia nel 1620. Il volume, trascritto in notazione moderna con la realizzazione del basso continuo da Guerrino Tamburrini sulle stampe originali, conservate presso la Biblioteca tomistica di S. Alessio di Monsampolo del Tronto, è stato edito dall'Anbima Marche.

Ha chiuso il Convegno la Corale che, sotto la direzione del M^o Guerrino Tamburrini, ha eseguito il canto inedito "Inno alla Madonna del SS. Sacramento", composto da Tebaldini a San Benedetto del Tronto nel 1944 per i Padri Sacramentini e il mottetto di G. C. Bianchi "Alleluia! Joseph fili David", tratto dal volume presentato da Paolo Peretti. Entusiastiche sono state le reazioni del pubblico per l'importanza dei temi trattati dal convegno e per le rilevanti peculiarità delle relazioni.



Concerto del Ricordo

di Gabriele Lanciotti

L'Associazione Culturale Musicale "Val Isonzo" di Staranzano (Go), con il contributo di Fondazione Carigo e Upi, in occasione del centesimo anniversario dello scoppio della Grande Guerra – e in ricordo del drammatico impatto sociale che essa ha avuto per le Nazioni partecipanti – propone il "Concerto del Ricordo", un progetto musicale transnazionale per commemorare tutti i caduti, militari e civili, del tragico evento. Il primo appuntamento a Gorizia, sabato 20 settembre alle 20.30, nella Chiesa del Sacro Cuore di Maria e Gesù. Gli appuntamenti successivi a Villach, sabato 27 settembre, a Nova Gorica il 4 ottobre e a Udine, in Duomo alle 20.30, il 25 ottobre.

L'iniziativa, coinvolge alcune associazioni musicali e culturali di Paesi membri della "Comunità di Lavoro Alpe Adria", provenienti da Italia, Austria e Slovenia e circa 220 musicisti: l'Orchestra di Fiati "Val Isonzo" di Staranzano, il Coro "Lorenzo Perosi" di Fiumicello, l'Associazione Corale Goriziana "C. A. Seghizzi", il Kulturno Društvo "Komorni Zbor Grgar" di Nova Gorica, il Kulturno Umetniško Društvo "Duri Col" di Ajdovščina e

l'"Alpen Adria Chor" di Villach. Soprano Giulia Della Peruta e direttore il Maestro Fulvio Dose.

Il programma musicale per orchestra di fiati, coro misto e soprano solista, sarà l'esecuzione della "Missa Solemnis" del compositore belga André Waignein (1942).

«Nell'anno del centenario dello scoppio del primo conflitto mondiale – spiega il Maestro Fulvio Dose – un concerto dedicato ai caduti della Grande Guerra mi è parso da subito quasi doveroso; altrettanto dovuto è stato il coinvolgimento di musicisti della vicina Austria e Slovenia, Paesi che come noi hanno condiviso le atrocità del conflitto. Proprio dalla comune volontà di condivisione di un semplice, ma sentito, ricordo musicale è nata l'idea di replicare il concerto a Villach e Nova Gorica».

L'Associazione Culturale Musicale "Val Isonzo" nasce nel 2011 dall'interesse di un gruppo di strumentisti – studenti ed ex studenti provenienti principalmente dai conservatori e dalle scuole di musica delle province di Gorizia, Udine e Trieste – con l'intento di diffondere la cultura musicale



strumentale, valorizzando particolarmente il repertorio contemporaneo per ensemble di fiati. La flessibilità degli strumentisti permette all'associazione di diversificare la propria offerta musicale in termini di organico, passando dalle piccole formazioni da camera all'insieme di ottoni e al coro di clarinetti per arrivare poi all'orchestra di fiati, spaziando dal repertorio barocco alla musica moderna contemporanea. L'attività dell'Associazione

è rivolta alla collettività regionale, nazionale e internazionale, con particolare riguardo alla promozione di scambi culturali con altre formazioni all'interno della comunità Alpe Adria. L'Orchestra Fiati "Val Isonzo" è costituita da una cinquantina di elementi, accomunati dall'intento di approfondire il repertorio di musica originale per fiati. E' diretta fin dalla sua costituzione dal Maestro Fulvio Dose.



Duri Col



Orchestra di Fiati "Val Isonzo"



Komorni Zborg Grgar SLOGrgar



I cori Perosi & Seghizzi

Storia della Banda di Pieris (GO)

L'esistenza di una banda musicale a Pieris è attestata ufficialmente già dal lontano 1881, come risulta dai registri dell'attività dei comuni sotto il dominio austriaco; l'atto costitutivo e lo statuto di un complesso bandistico denominato "Società Filarmonica" con sede in PIERIS sono regolarmente registrati a Trieste il 24 febbraio 1890.

Il complesso, con delle brevi interruzioni imposte dai conflitti mondiali, rimase attivo fino alla fine degli anni '50. In seguito, per mancanza di nuove leve e di sostegni economici, l'attività si interruppe. La "Società" però non si è mai sciolta e il germe della vocazione bandistica è rimasto nella gente di Pieris. All'inizio degli anni '70, grazie ai Corsi di Orientamento musicale e all'attività del doposcuola, si riforma a Pieris, su iniziativa dell'Amministrazione Comunale, un nuovo gruppo di giovani strumentisti, che, integrato con i musicisti della "vecchia banda", fa nascere la "Banda Comunale di San Canzian d'Isonzo". Alla fine del 1989, cresciuti e maturati i giovani elementi, il complesso si rifonda in associazione autonoma, prendendo l'attuale nome di Società Filarmonica "Vittorio Candotti", intendendo così perpetuare la memoria del compianto maestro di musica, ex cittadino di Pieris, che diresse la banda negli anni del secondo dopoguerra. La direzione è affidata subito al maestro Danilo Calligaris il quale ha portato la rinata Filarmonica verso le prime esibizioni pubbliche in cerimonie civili e religiose nonché i primi veri e propri concerti per banda. Segue le sue orme, nel 1998, la Maestra Linda Signor

che con professionalità e determinazione forma una realtà musicale tale da poter partecipare e classificarsi al 3° posto, nel 2006, al Concorso Bandistico Internazionale di Bertiole (UD) e nel 2007 partecipare al Concorso Bandistico Internazionale "Flicorno d'Oro" di Riva del Garda (TN). Dal 2008 il complesso è diretto dal M° Federico Bianco e conta circa una trentina di elementi.

L'attività della banda è ben nota ai cittadini dell'intero mandamento, e la sua presenza è sempre più richiesta per rallegrare o solennizzare i momenti più importanti della vita sociale. Anche l'attività concertistica, basata su interpretazioni di brani moderni, ma anche dal repertorio classico e operistico, riscuote crescenti consensi. Da alcuni anni la Società Filarmonica "Vittorio Candotti" di Pieris ha dato vita ad un vero e proprio Istituto Musicale, una scuola di musica riconosciuta come centro di apprendimento e di insegnamento musicale, vero e proprio punto di riferimento per tutto il territorio del Comune di San Canzian e per i comuni limitrofi. Parallelamente, l'istituto musicale, ha inserito i propri programmi musicali nel POF della Scuola Primaria offrendo agli alunni un'educazione musicale di qualità ed integrata con i programmi ministeriali della Scuola. Attualmente la Società Filarmonica ha la propria sede ed attività nuovamente a Pieris nella struttura messa a disposizione dall'amministrazione comunale in Via Verzegnassi ed è coordinata dal Presidente Diego Vettorello e da tutto lo staff del Consiglio Direttivo.



Udine: 35a Rassegna Bandistica

di Moira Cussigh

Grande successo sabato 27 settembre per la 35a Rassegna Bandistica Regionale a Udine, la vetrina della musica, promossa ogni anno da Anbima Fvg.

Venti formazioni provenienti da tutta la regione, più le bande ospiti "Kraska Pihalna Godba" di Sežana (Slovenia) e "Gailtaler Musikverein Almrausch Mitschig" di Hermagor (Austria), hanno sfilato per le vie del centro di Udine, alternando i concerti di ogni singola formazione a quelli di gruppo, fino al finale, in piazza Libertà, con l'esecuzione delle marce "Triglav e Alpenfest", "Europa Mars", "Villotte" e dell'"Inno alla Gioia".

«La rassegna di quest'anno – dichiara il presidente dell'Anbima Fvg Eugenio Boldarino – l'abbiamo voluta dedicare alla pace tra i popoli.

Nel 100° anniversario dal Primo Conflitto Mondiale, abbiamo invitato anche le due bande austriache e slovene, due nazioni con le quali eravamo in guerra.

La giornata di ieri è la dimostrazione che la musica è un linguaggio universale che ha sempre tenuto legati i popoli, che hanno sempre dimostrato il desiderio di vivere in pace e serenità».

All'edizione 2014 hanno partecipato per il Friuli Venezia Giulia le bande di: Manzano, Muggia, Cordenons, Sutrio, Artegna, Cividale, Carlino, Madrisio, Tricesimo, Trieste, Bagnarola di Sesto al Reghena, Castions di Strada, San Vito, Ovaro, Pozzuolo, Bertiole, Palmanova, Orzano e Pavia di Udine.



Gemellaggio da Film!

di Osvaldo Capezzuto

Nasce dai film il gemellaggio delle bande musicali di Piobbico (PU) e Castellabate (SA).

Sono stati infatti i due film “Benvenuti al Sud” (a Castellabate) e “Benvenuti al Nord” (a Piobbico), che hanno dato vita al gemellaggio tra le bande musicali dei rispettivi paesi (location dei film) che è avvenuto a Piobbico lo scorso 6/7 settembre 2014.

L'iniziativa è partita dal presidente della banda cittadina di Piobbico, Aldo Venturini ed ha trovato la risposta positiva nel presidente dell'Associazione Concerto Bandistico “S. Cecilia” di Castellabate, prof. Vincenzo Manganiello. E' il caso di dire... dove finiscono le immagini, inizia... la musica.

Le due bande, dopo la sfilata lungo le vie della cittadina di Piobbico, si sono esibite in un concerto in piazza Sant'Antonio riscuotendo il consenso del numeroso pubblico presente. L'esibizione si è aperta con il concerto del Corpo Musicale di Castellabate, diretto dal M° Leo Capezzuto che ha proposto il seguente programma:

Castellabate - marcia da concerto, Samhain - musica originale, What a Wonderful Word - musica pop, Canta Napoli - musica leggera, Amarcord - musica da film, Benvenuti al Sud - musica da film, Funiculi Funiculà - canzone.

Successivamente, la banda cittadina di Piobbico, diretta dal M° Cristian Pazzaglia, ha proposto:



Vorrei che Fosse Amore - voce solista e banda, Marcia del Sultano - marcia da concerto, Abba Gold - musica pop, Tico-Tico - per fisarmonica e banda, Blues, da un “Americano a Parigi” - clarinetto e banda, Caruso - musica leggera.

Un gemellaggio che ha messo di fronte costumi e musiche diverse, che ha allietato non solo i piobichesi ma anche le autorità presenti quali: il Presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca, il Sindaco di Piobbico Giorgio Mochi, l'Assessore delegato dal Sindaco di Castellabate Domenico Di Luccia ed il regista dei due film Luca Miniero oltre ai presidenti dei due sodalizi Aldo Venturini e Vincenzo Manganiello. Al termine del concerto scambio di doni tra le bande e riconoscimenti ai maestri, al regista Luca Miniero, e la promessa per il prossimo anno di ritrovarsi tutti a Castellabate per dire “Benvenuti al Sud”, benvenuti a Castellabate..... Jamm' ja.....



130 anni di musica a Sant'Angelo Lodigiano

di Giuseppe Sommariva



Il Corpo Bandistico “Santa Cecilia” di Sant’Angelo Lodigiano (LO) compie 130 anni e li festeggerà in grande stile, con un concerto che si terrà il 22 novembre presso l’Auditorium “Tiziano Zalli” della Banca Popolare di Lodi. In mancanza di un documento che ne attesti la costituzione, il 20 luglio 1884 è conside-

rata, per convenzione, la data di nascita della Banda santangiolina, essendo riportata sul più antico documento che ne conferma l’esistenza nel Chronicon parrocchiale. Recenti studi hanno portato alla luce testimonianze che documentano l’esistenza di una banda o filarmonica a Sant’Angelo nei decenni precedenti. Non è chiaro, però, se i gruppi citati nei documenti degli anni ’50 e ’30 del XIX secolo siano riconducibili all’attuale formazione. È anche difficile stabilire se si tratti sempre dello stesso sodalizio o di associazioni ben distinte tra loro, ognuna istituita e poi sciolta nell’arco dei decenni in un proprio percorso indipendente. Di certo, la banda citata nel documento del 1884 può essere considerata il “seme” del gruppo che oggi soffia sulle 130 candeline. Quella che riguarda la nascita della banda di Sant’Angelo rimane, tuttavia, una pagina di storia sulla quale non si è ancora finito di scrivere. L’attività della banda, rimasta sempre legata all’iniziativa parrocchiale, dovette essere sospesa durante la seconda guerra mondiale, al termine della quale fu necessario un riordinamento che

avvenne per opera dell’allora Prevosto Monsignor Moltis e del Maestro Giovanni Bracchi, il “papà” della banda moderna che ne fu direttore fino al 1987.

Oggi il Corpo Bandistico “Santa Cecilia”, composto da ventinove elementi diretti dal Maestro Alessandro Grioni, è un’associazione parrocchiale che si è data come scopi principali l’educazione musicale e la diffusione della passione popolare per la musica, soprattutto tra le nuove generazioni. L’età media dei suoi componenti è molto bassa ed è garanzia della vivacità del gruppo. Nel 2012 la banda di Sant’Angelo ha partecipato al 2° bando annuale della Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi, potendo così finanziare due anni di corsi musicali per bambini e ragazzi con difficoltà economiche e sociali. L’iniziativa ha raggiunto lo scopo di offrire un’occasione di aggregazione e formazione musicale a ragazzi che non possono permettersi un corso a pagamento. La Fondazione Comunitaria ha scelto di essere partner della banda santangiolina, riguardo all’aspetto organizzativo, anche per il concerto del 22 novembre. La data è più che mai significativa: Santa Cecilia. Il concerto vuole essere, infatti, una festa per tutte le bande e non solo per quella di Sant’Angelo. Anche il luogo prescelto è indicativo del carattere che si vuole dare all’evento. L’Auditorium “Tiziano Zalli” è parte di un complesso architettonico prestigioso nel capoluogo lodigiano, adatto ad accogliere gli amici dei complessi bandistici di tutta la provincia che sono stati invitati al concerto.





Banda Musicale "G. Rossini" - PONDERANO

FESTEGGIAMENTI DI S. CECILIA

Preghiera dei Musicisti

*Nell'eterno
arcano divino concerto
che ogni cosa del creato
eleva a Te, o Signore,
noi musicisti
osiamo sperare
che le nostre gioie,
le nostre melodie
possano giungere fino a Te,
e da Te siano accolte
come umili preghiere musicali.
Accogli i nostri sacrifici,
benedicendo i nostri sodalizi,
e fa che non manchi mai in noi
la volontà di esistere.*

VUOI VEDERE I TUOI ARTICOLI SU RISVEGLIO MUSICALE?

Tutti coloro che desiderano vedere pubblicati i propri articoli nel prossimo numero della rivista (settembre-ottobre) dovranno far pervenire il materiale alla redazione entro - e non oltre - il 1 dicembre 2014 per consentire un'uscita puntuale della stessa.

Quanto ricevuto successivamente verrà inserito ove ci fosse spazio o rimandato ai numeri successivi.

INVIARE IL MATERIALE PER EMAIL A: CAPOREDATTORE@ANBIMA.IT

RICORDIAMO CHE PER POTER ESSERE PUBBLICATI GLI ARTICOLI

DOVRANNO ESSERE SEMPRE CORREDATI

DI FOTO IN ALTA RISOLUZIONE ALLEGATE A PARTE

La Redazione

Manifattura
FRAIZZOLI & C



sede e stabilimento
20146 Milano - via Pogliaghi 5
tel. (+39) 02.48951173
fax (+39) 02.48953794
internet: www.fraizzoli.it
e-mail: info@fraizzoli.it



N. IT239924



DIVISE E CONFEZIONI PER CORPI MUSICALI



**QUOTAZIONI PARTICOLARI PER ASSOCIATI ANBIMA
RICHIEDETE SENZA IMPEGNO IL CATALOGO**

